





OMBRE NERE SUL CINEMA AMERICANO

Da Lindbergh verso McCarthy

Negli anni Trenta, mentre l'industria cinematografica si concentra, diventa sempre più pesante la subordinazione di Hollywood agli strati più reazionari della grande borghesia statunitense - Dalla «svolta» del New Deal alla repressione condotta dal Comitato per le attività antiamericane - Le persecuzioni contro Chaplin, Luis Buñuel, Lillian Hellman

Dopo dieci anni, per un bilancio reale

LA NEOAVANGUARDIA, OGGI

La sua ideologia sopravvive ancora, nella misura in cui conserva e perpetua il suo originario carattere di ultima incarnazione della separazione dell'intellettuale

Sono oggi mature, crediamo, le condizioni oggettive per un bilancio autentico e teorico dell'esperienza neoavanguardiana italiana, della funzione reale della sua ideologia entro il contesto complessivo di contraddizioni che la alimentavano: nella misura in cui è oggi possibile ricavarne dalle dimensioni oggettive della dialettica sociale gli strumenti e le prospettive di un'analisi strutturale della storia degli intellettuali negli anni Sessanta, e cioè delle forme di coscienza con cui essi rispondono alle profonde modificazioni del proprio ruolo.

Sull'emergenza, ora tutta visibile, di questi processi (massificazioni e tendenze di proletarianizzazione del lavoro intellettuale) e sulla conseguente riduzione ormai irreversibile dello spazio d'autonomia e di «egemonia ideologica» della figura sociale dell'operatore culturale, l'accordo sembra essere totale, almeno tra gli intellettuali di sinistra. Ma è invece un accordo bisognoso di verifiche, se accade ad esempio che alcune recenti testimonianze sulla neoavanguardia (A. Guglielmi, La letteratura del risparmio, Bompiani, 1973; Quaderni di critica, n. 1, 1973, intitolato «Dalla neoavanguardia») offrono un recupero sovrastrutturale, non già una prospettiva critica-sociale, delle esperienze di dieci anni prima. È un accordo apparente, se è vero che molti di questi autori, accettando in senso sociale la realtà del lavoro intellettuale, continuano a credere che ci sia qualcosa di quel lavoro che non è sociale, che è specifico in quanto estraneo al sociale, e che è dunque gestibile e progettabile in altra (tutta soggettiva) dimensione.

Tutto questo significa che è scorretto parlare di morte della neoavanguardia e tendere a una ideologia sopravvive ancora nella misura in cui conserva e perpetua il suo originario carattere di ultima incarnazione della separazione dell'intellettuale: attraverso il mito della «neutralità ideologica» e del primato della «ragione pura». Se si ha un senso non sembrerà fazzoio o semiprecario affermare che l'ideale era il di ciò inconcepibile della neoavanguardia e che la fenomenologia era la riduzione democratico-tecnologica di quel dio. Il ceto intellettuale precipitava nella stretta superindustrialista, ma in quanto tra gli ingranni e le contraddizioni della società di massa, diventando inconsapevolmente forza produttiva, terrorizzata dal volto automatizzato del vecchio committente e dal richiamo non perentorio e non identificabile del nuovo. Se non c'è dubbio che la polemica, proprio dalla neoavanguardia inaugurata, contro tutte le ideologie, e la ricerca della realtà al suo «grado zero», significavano la rivolta in varie misure drammatica contro l'alienazione capitalistica e la mercificazione dei vecchi valori, è altrettanto certa che quella polemica significò anche il rifiuto, o l'incapacità di visualizzare o accettare o contribuire a costruire, il nuovo riferimento complessivo, la contraddizione reale.

Il «grande rifiuto»

Per la morte delle ideologie passava non solo il rifiuto di un ruolo degradato, ma anche la difficoltà di coglierne il potenziale dialettico, di sperimentare la trasformazione collettiva della coscienza. Tutte le ideologie motivano, tranne quella che aveva garantito il privilegio e la dispersione dell'intellettuale borghese della decadenza, l'ideologia di un mandato che si difende ad oltranza, quali che siano le dimensioni «offensive» della società e i «ricatti» della storia. Nel grande rifiuto, quanto più si coinvolgeva negativamente ogni possibile alternativa, tanto più ovviamente si restauravano i frammenti di una totalità non visibile ad occhio nudo, ma operante al di là delle intenzioni blasfeme e dissacranti: la totalità della scienza come formalizzazione astrattamente aggiornata di un vecchio modello di produzione e di rapporti reali.

Quella totalità pratico-teo-

rica era d'altronde fruita in frammenti, e dunque anche nelle sue dimensioni contraddittorie. Il che evidentemente richiede tutt'altro che una condanna sommaria della neoavanguardia e della cultura «scientifica». Suggestive invece un'analisi sociale che illumini le condizioni oggettive di quella rivolta intenzionale e insieme il significato reale di quel suo formalizzare a un livello di sperimentazione tutta ideologica la conflittualità emergente del lavoro intellettuale di massa nella fase tecnologica della restaurazione capitalistica. Non si tratta perciò, e non si è mai trattato, di liquidare un'esperienza e sostanzialmente elitaria, ma fortemente rappresentativa di una crisi generale dell'intelligenza avanzata; e cioè portatrice di una domanda di nuova oggettività dopo la crisi dell'unità-totalità del campo marxista. Ma proprio per questo non ci si può trattare di esaltare riduttivamente come risultato positivo della polemica spirituale quello che i suoi protagonisti hanno sempre sostenuto, e cioè la vincente liquidazione dell'ideologia neoavanguardiana e dell'ideologia censoria dei regimi «elegiaci». Oltre tutto è falso, e non si può che dire, che l'una e l'altra ideologia erano state abbondantemente «demistificate» (quale che fosse la correttezza di tale operazione) assai prima che la neoavanguardia ammantasse la sua battaglia di gusto, novecentista ed «europeo» con argomenti politici: «Inoltre ancora oggi, se di vittoria si deve parlare, è evidente che la nostra stacca e artificiale produzione narrativa tranquillamente si fonda sulla continuità egemonica del «romanzo ben fatto»: come se nulla fosse accaduto, meno che mai una frattura sperimentale.

Cultura e politica

Il problema è un altro. E, di fatto, la portata e il segno della polemica erano puri. Se si ha un senso non sembrerà fazzoio o semiprecario affermare che l'ideale era il di ciò inconcepibile della neoavanguardia e che la fenomenologia era la riduzione democratico-tecnologica di quel dio. Il ceto intellettuale precipitava nella stretta superindustrialista, ma in quanto tra gli ingranni e le contraddizioni della società di massa, diventando inconsapevolmente forza produttiva, terrorizzata dal volto automatizzato del vecchio committente e dal richiamo non perentorio e non identificabile del nuovo. Se non c'è dubbio che la polemica, proprio dalla neoavanguardia inaugurata, contro tutte le ideologie, e la ricerca della realtà al suo «grado zero», significavano la rivolta in varie misure drammatica contro l'alienazione capitalistica e la mercificazione dei vecchi valori, è altrettanto certa che quella polemica significò anche il rifiuto, o l'incapacità di visualizzare o accettare o contribuire a costruire, il nuovo riferimento complessivo, la contraddizione reale.

Tutto questo significa che è scorretto parlare di morte della neoavanguardia e tendere a una ideologia sopravvive ancora nella misura in cui conserva e perpetua il suo originario carattere di ultima incarnazione della separazione dell'intellettuale: attraverso il mito della «neutralità ideologica» e del primato della «ragione pura». Se si ha un senso non sembrerà fazzoio o semiprecario affermare che l'ideale era il di ciò inconcepibile della neoavanguardia e che la fenomenologia era la riduzione democratico-tecnologica di quel dio. Il ceto intellettuale precipitava nella stretta superindustrialista, ma in quanto tra gli ingranni e le contraddizioni della società di massa, diventando inconsapevolmente forza produttiva, terrorizzata dal volto automatizzato del vecchio committente e dal richiamo non perentorio e non identificabile del nuovo. Se non c'è dubbio che la polemica, proprio dalla neoavanguardia inaugurata, contro tutte le ideologie, e la ricerca della realtà al suo «grado zero», significavano la rivolta in varie misure drammatica contro l'alienazione capitalistica e la mercificazione dei vecchi valori, è altrettanto certa che quella polemica significò anche il rifiuto, o l'incapacità di visualizzare o accettare o contribuire a costruire, il nuovo riferimento complessivo, la contraddizione reale.

Due generazioni a fianco: Camilla Ravera, la compagna «Silvia», e Giancarlo Pajetta. Il compagno «Nullo». Mercoledì in una sezione comunista della vecchia Roma all'angolo di piazza Lovatelli. Lo stato presentato il libro «ap-punto» della compagna Ravera: «Diario di trent'anni. 1913-1943». Un diario molto prezioso, come ha spiegato Pajetta introducendo il dibattito che si è svolto fra i compagni e amici - moltissimi i giovani - che gravavano in sala della sezione.

Tutta la manifestazione si è svolta in un clima che non aveva nulla di formalistico, di cerimonioso. Anche se Pajetta a un certo punto ha potuto dire che «non siamo quegli inguaribili burocrati che hanno fatto questo grande partito rivoluzionario». Lo ha detto proprio ricordando un brano del lungo libro «sono 700 pagine e fa fatica leggerle, ma pensate quanta fatica è costato viverle le cose raccontate», ha detto Pa-

possibili allora: perché la crisi del ruolo era anche carenza di strumenti teorici, e perché solo i processi sociali a partire dal '68 hanno reso visibile l'emergenza di massa di questa crisi sociale e la portata effettivamente anticapitalistica della domanda che quelle forme di coscienza rovesciavano in richieste e non socializzate. Ma, se questo è vero, è dunque anche vero che il bilancio oggi possibile della neoavanguardia deve fondarsi su basi nuove, cioè in un incontro scontro inerte ed estrinseco di due ottiche congiunte: sovrastrutturale: cioè di un'ottica che si autodefinisce culturale perché rimuove la prassi come suo rischio di degradazione, e di un'altra la cui politica sembra consistere nell'approccio subalterno alla Cultura, come diversità da allentare e strumento da usare. Oggi torna al modo alla neoavanguardia residua continuare a vedere nell'organizzazione politica una prigione da cui salvarsi, e a rifiutare l'analisi delle sue contraddizioni di allora come se l'analisi fosse repressione e censura. Se la neoavanguardia aveva ancora una totalità di segno opposto alla totalità capitalistica che dichiara di combattere, è forse sintomo di infanzia ostinata continuare a cercarla nella «zona del comico», nel «linguaggio non integrato», inteso come impatto ideologico, gratuito, insensato», come «presenza di controrealtà». Ed è abbondantemente provato che non possa trovarla nella elaborazione teorica di generose riviste della separazione, dove il leninismo «Che fare?» è un imperativo solitario di un'azione politica irriducibilmente intellettuali: nella autorizzazione di gruppi che, in quanto intellettuali e «indipendentemente» dalla loro militanza, svolgono una funzione rivoluzionaria.

Queste soluzioni non solo sembrano teoricamente e politicamente scorrette, ma inoltre sono rese impraticabili da almeno vent'anni di fallimenti ininterrotti. La totalità alternativa può trovarsi, crediamo, solo là dove storicamente esiste, o cresce, o si forma: una realtà da organizzare anche col contributo dello specifico culturale, purché esso sappia di essere lo specifico di una complessività, che, lungi dall'annullarsi, conferisce una nuova necessità e un ruolo autentica e rivoluzionario.

A. Leone de Castris

Presentato in una sezione romana il libro di Camilla Ravera

Il racconto della compagna «Silvia»

Dibattito sul «Diario di trent'anni», presenti l'autrice e il compagno Gian Carlo Pajetta - Una vita militante che illustra la storia di un partito «diverso»

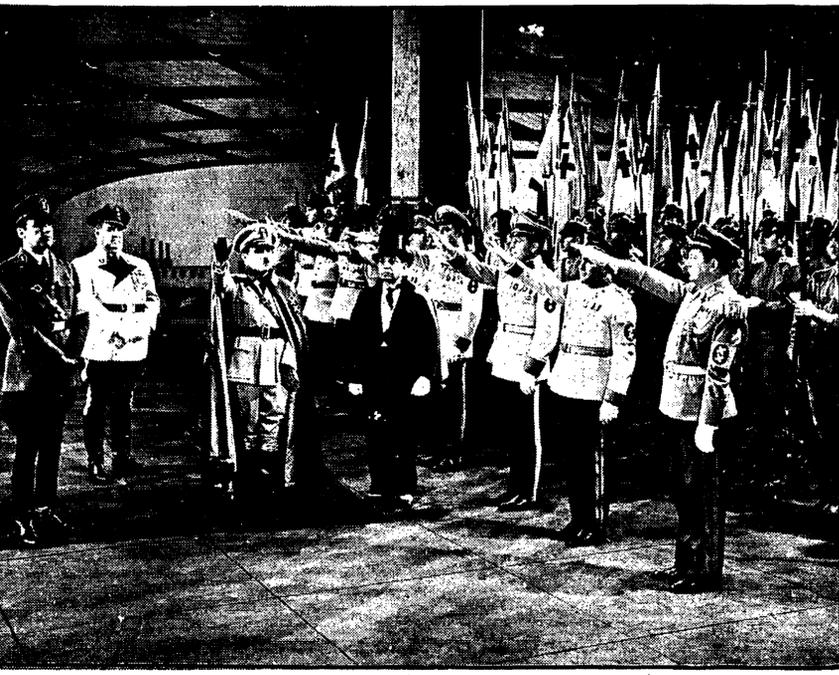
Due generazioni a fianco: Camilla Ravera, la compagna «Silvia», e Giancarlo Pajetta. Il compagno «Nullo». Mercoledì in una sezione comunista della vecchia Roma all'angolo di piazza Lovatelli. Lo stato presentato il libro «ap-punto» della compagna Ravera: «Diario di trent'anni. 1913-1943». Un diario molto prezioso, come ha spiegato Pajetta introducendo il dibattito che si è svolto fra i compagni e amici - moltissimi i giovani - che gravavano in sala della sezione.

Tutta la manifestazione si è svolta in un clima che non aveva nulla di formalistico, di cerimonioso. Anche se Pajetta a un certo punto ha potuto dire che «non siamo quegli inguaribili burocrati che hanno fatto questo grande partito rivoluzionario». Lo ha detto proprio ricordando un brano del lungo libro «sono 700 pagine e fa fatica leggerle, ma pensate quanta fatica è costato viverle le cose raccontate», ha detto Pa-

Col film parlato è cambiata anche la strategia della produzione, che ha rinunciato allo spirito concorrenziale dei vecchi tempi (magari appoggiato da pistole e manganelli) tendendo al controllo monopolistico dei locali di proiezione. Tutto l'esercizio dei 48 Stati dipende in sostanza da tre Case produttrici, la Fox la Metro e la Paramount: chi non possiede circuiti di cinematografi è fuori gioco. Il gruppo finanziario Rockefeller come alla ricerca di un mercato per una nuova società, la R.K.O., che sfrutta la Pathé, la Mutual e la Triangle andate in rovina e fonda una catena di locali di varietà trasformati in cinema. E' la cosiddetta guerra delle sale, e mette il novantuno per cento dell'industria del film nelle mani di pochi potenti.

I film ne risentono, perché in tale situazione i registi sono semplici vassalli del produttore. Tipicamente, i registi maggiori ricevevano solo quelli che si sottomettono per primi, intensificando le pellicole di evasione o affiancamento in nome della politica reazionaria. In questo modo il filone del film gangster, allora di gran moda. Come accade di nuovo in questo anno, sotto il pretesto della criminalità da stroncare, si auspica un pericoloso «ordine» volontaristico e brutale, si esorta la «sana gioventù» a unirsi alle forze di polizia, a sostituirsi alla legge, si suggeriscono soluzioni da golpe contro il fenomeno della disoccupazione e dei banditi.

Nell'anno 1933, Cecil B. De Mille, uscendo dal suo prediletto carosello biblico-storico, presenta in coincidenza con il film di guerra, il film La nuova ora, in cui squadrate di adolescenti catturano un sindacalista cattivo e lo fanno sbattere in prigione, dopo averlo tenuto «appeso» per ammonimento, sopra una fossa piena di topi affamati. La nuova ora, il capo della rivolta era il presidente, Charles S. Lewis, l'agitatore Charles Blackford venne anche in Italia, era per i fascisti un'occasione troppo bella per lasciarla passare. Con la sua mossa, Mussolini prudentemente vietò un altro film dello stesso anno, forse troppo fascista perfino per i suoi gusti. Si intitolava Gabriel, con il tipo Nuova Teulonia o Amici della Nuova Germania. Hitler non era ancora cancellere quando William Dudley Peckley intolva - con i crimini della legalità - il movimento paramilitare statunitense delle Camicie d'Argento, a imitazione delle Camicie Brunne. In linea antiborghese era molto forte anche l'associazione dei Cavalieri della Camelia Bianca, diretta da George Deatherage, che riproduceva sotto altra denominazione le regole del Ku Klux Klan. Si trattava evidentemente di fascismi di minoranza, ma il loro rimaso «sall» con l'avanzamento quando vennero schierati dalla loro par-



Da «Il grande dittatore». Il film, che Charles Chaplin fu costretto a realizzare nella semiclandestinità, procurò al grande artista l'ostilità degli ambienti reazionari degli Stati Uniti, con alla testa il famigerato «comitato per le attività antiamericane»

una analoga forma di governo era significativo in un momento così critico» (Lewis James).

Enti l'anno in cui Hitler saliva al potere in Germania.

Le bande dei fascisti

Il nazional-socialismo però vantava già negli Stati Uniti associazioni, campeggi, uniformi, adunate di massa, con gli stessi riti delle Sturm-Abteilungen. Aveva i suoi giornali: tipo Nuova Teulonia o Amici della Nuova Germania. Hitler non era ancora cancellere quando William Dudley Peckley intolva - con i crimini della legalità - il movimento paramilitare statunitense delle Camicie d'Argento, a imitazione delle Camicie Brunne. In linea antiborghese era molto forte anche l'associazione dei Cavalieri della Camelia Bianca, diretta da George Deatherage, che riproduceva sotto altra denominazione le regole del Ku Klux Klan. Si trattava evidentemente di fascismi di minoranza, ma il loro rimaso «sall» con l'avanzamento quando vennero schierati dalla loro par-

te, con quasi fantastica determinazione, un eroe nazionale amatissimo dal Paese e ammirato in tutto il mondo, il trasvolatore dell'Atlantico, Charles Lindbergh. Nel film che Billy Wilder gli ha dedicato nel 1957, L'aquila solitaria, la sua vicenda si chiude sul trionfo all'aeroporto di Le Bourget, e non dice il resto della sua triste parabola. Lindbergh, nel viaggio in Europa dopo il grande volo, fece proprie le teorie naziste e le cadde in patria tanto fervorosamente da meritarsi da Hitler l'appellativo di «tesoro d'America» e da George Deatherage, che riproduceva sotto altra denominazione le regole del Ku Klux Klan. Si trattava evidentemente di fascismi di minoranza, ma il loro rimaso «sall» con l'avanzamento quando vennero schierati dalla loro par-

te, con quasi fantastica determinazione, un eroe nazionale amatissimo dal Paese e ammirato in tutto il mondo, il trasvolatore dell'Atlantico, Charles Lindbergh. Nel film che Billy Wilder gli ha dedicato nel 1957, L'aquila solitaria, la sua vicenda si chiude sul trionfo all'aeroporto di Le Bourget, e non dice il resto della sua triste parabola. Lindbergh, nel viaggio in Europa dopo il grande volo, fece proprie le teorie naziste e le cadde in patria tanto fervorosamente da meritarsi da Hitler l'appellativo di «tesoro d'America» e da George Deatherage, che riproduceva sotto altra denominazione le regole del Ku Klux Klan. Si trattava evidentemente di fascismi di minoranza, ma il loro rimaso «sall» con l'avanzamento quando vennero schierati dalla loro par-

critica sociale. Ma anche qui occorrono alcune precisazioni. Tra gli intellettuali di New York accorsi a Hollywood in quell'epoca, avversari di Roosevelt soverchiavano i sostenitori, mentre il rozzo rovesellismo degli hollywoodiani di vecchia data aveva scarsa lenità e anche più scarsa convinzione (vedi il film di Frank Capra). I comunisti mondani e i novellisti borghesi della Coast orientale recavano per lo più ricette a doppio taglio: così l'équipe del Saturday Evening Post, capeggiata da Clarence Budington Kelland e Dalton Rumson; ed è caratteristico che proprio sulle colonne di quella rivista Capra andasse a cercare i suoi soggetti.

I migliori esponenti del New Deal in campo cinematografico sono da individuarsi a quel tempo nelle file della Warner Bros. e della RKO. Cole ecc. La ritrovazione puntualmente sul banco degli accusati per attività antiamericane negli anni della guerra fredda e del senatore McCarthy. Ma grazie a loro nascono del film storico che sono anche film politici (Il conquistador del Messico, 1938, di William Dieterle, e Il signor Mayer presenta la Tazi War (la guerra dei tassisti di New York) risolvibile grazie ad una bella scorta sovietica, prendono di buon grado parte sindacale e vicinosindacale, come si vede nel film La grande città con Spencer Tracy (1937), e la United Artists produce Accadde una volta (1935) in cui la giovane intellettuale caccia il sovversivo per sposare il buon soldato). Dall'altro lato escono i film sulla occupazione delle officine, condotte nei centri metallurgici sul monte di Front. Popolare francese, analizzano i torbidi e le società segrete fasciste di Detroit e le quinte colonne naziste operanti tra le file dei lavoratori (La legione del terrore (1936) di Charles Coleman Jr., Legione nera (1937) di Archie Mayo, Alla tensione (1937) di Ray Enright, Confessioni di una spia nazista (1938) di Anatole Litvak, ecc.

Tra molte difficoltà Dieterle, su copione di Lawson, riesce a girare uno dei pochissimi film a soggetto a favore dei repubblicani della guerra di Spagna: Marco il ribelle (1936) con Henry Fonda. Il tema è ripreso in modo sempre più documentaristico e dagli indipendenti, da Paul Strand a Joris Ivens. Ma la posizione scelta allora furga da parame, severissima, negli anni del dopoguerra, per la discriminazione dei cittadini americani «ebroidi» o «cattivi» nel campo del cinema e in tutti i campi. Ricordiamo, un esempio per molti, Tempesta su Washington (1962) di Otto Preminger, che rievocando la guerra fredda mostra quanto infuocata sia la carriera di un uomo politico «l'aveva contribuito nel '37 anche solo a una raccolta di fondi per la causa della Repubblica spagnola. Vedi come l'attore che incarna il personaggio accusato è proprio Henry Fonda.

I film progressisti che abbiamo citato più sopra non sono stati accolti in genere dai censori fascisti. Tuttavia,...

Ugo Baduel

con procedimento ancora più turpe, venivano immessi sul nostro mercato dopo essere stati sottoposti a un doppiaggio manicomista, che ne snaturava il senso e lo rendeva contenturistamente incomprendibile. E' il caso di Alta tensione. Ma il fondo si tocca precisamente con Marco il ribelle, che arriva in Italia nel 1948, a fascismo finito, eppure viene talmente malmenato nei dialoghi da non far capire più né di che guerra né di che nazione si parli.

Durante la guerra

I giri di vite continuano nel periodo tra Danzica e Pearl Harbour. Si passa dalla retorica isolazionista alla retorica militarista, di rado approfondendo le ragioni politiche di ciò che sta accadendo in Europa, più spesso rievocando le gesta eroiche del soldato americano. Su consiglio del ministero della guerra. Nel 1938 viene realizzato il film Uomini alati che esalta l'aviazione militare ma ha un finale pacifista. Su consiglio del ministero questo finale viene fruttolosamente cambiato in un'apoteosi della efficienza bellica americana.

E' intanto, nello stesso anno, Chaplin che sta iniziando il grande dittatore, deve mascherare il film sotto la sigla «Produzione Numero Sei» e isolarsi in un particolare californiano, Carmel-by-the-Sea, per poterlo continuare. La clandestinità non lo salverà nel '39 da una accusa del Comitato per le attività antiamericane. E' il colpo del grottesco. Il Comitato era stato istituito per indagare sulle organizzazioni fionazi-

Tino Ranieri (3 - continua)

Fenoglio

Un giorno di fuoco 184 pagine 1200 lire Collezione I Bianchi volumi già pubblicati: Alvaro Gente in Aspromonte Fenoglio Una questione privata Primavera di bellezza Gadda Quer pasticciaccio brutto di via Merulana I racconti Parise Il prete bello Pasolini Ragazzi di vita Una vita violenta Volponi Memoriale La macchina mondiale Garzanti

Più incisiva l'azione dei lavoratori per i contratti e l'occupazione

VERSO L'8° CONGRESSO DELLA CGIL

Migliaia di braccianti in sciopero in Campania, in Puglia e in Emilia

L'unità dei sindacati decisiva per superare la crisi del Paese

Dichiarazioni di Di Giulio (PCI), Caldro (PSI), Miniati (PDUP), La Malfa (PRI) e Granelli (DC) — Un editoriale di Chiaromonte su «Rinascita» — Sottolineata l'esigenza dell'impegno politico dei lavoratori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28. Una intensa mobilitazione di braccianti è in corso in tutta la regione. Dopo la forte manifestazione di ieri a Napoli...

ed occupato dalle maestranze. Manifestazioni di zona e provinciali sono in preparazione per i primi di luglio ad Avellino e Benevento.



Una immagine della manifestazione dei braccianti che si è svolta ieri a S. Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna

Il Congresso della CGIL che apre lunedì 2 Bari è al centro dell'attenzione delle forze politiche e sociali.

ro che, magari in buona fede, conducono un'azione di discreto dell'impegno politico dei lavoratori, dell'opera dei partiti costituzionali, delle istituzioni rappresentative.

renze ancora esistenti tra le diverse organizzazioni, che riesce cioè non già ad annullare ogni differenza di ispirazione ideale (questo sarebbe impossibile né lo vogliamo) ma ad unire nel concreto delle battaglie sindacali in piena autonomia, e sopra una piattaforma generale costituzionale e antifascista, tutte le forze che oggi sono raggruppate e organizzate in sindacati diversi.

Sciopero generale domani a Catanzaro

CATANZARO, 28. Si prepara in tutta la provincia di Catanzaro una grande giornata di lotta.

Anche oggi la protesta dei braccianti è stata differenziata nei riguardi delle aziende contadine che si è svolta seguita per i lavori più urgenti.

L'ipotesi di accordo approvata a grandissima maggioranza dai lavoratori

IL CONTRATTO TESSILI-ABBIGLIAMENTO PREMESSA PER PIÙ AVANZATE CONQUISTE

L'importanza della regolamentazione del lavoro a domicilio - Nuovi strumenti in mano agli operai per combattere la ristrutturazione padronale - La questione dell'inquadramento unico

Aumentata del 7,6% la produzione industriale a maggio

L'Istituto di statistica informa che nello scorso mese di maggio la produzione della industria italiana è aumentata del 7,6% rispetto allo stesso mese del 1972.

La conclusione positiva della vertenza (l'ipotesi di accordo è stata approvata a grandissima maggioranza nelle assemblee di fabbrica) per il rinnovo dei contratti tessili e dell'abbigliamento...

Il rinnovo contrattuale supera la frantumazione settoriale. Inquadramento unico dei lavoratori di questi settori e unisce entro un unico contratto di lavoro l'insieme dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento.

Un progresso immediato e, nello stesso tempo una forza nuova ai lavoratori tessili e dell'abbigliamento e calzaturieri...

Sergio Garavini

CHIEDE INFORMAZIONI SUGLI SCIOPERANTI

La «Standa» scheda i lavoratori?

I lavoratori del commercio inditano il proprio clima di lotta per la conquista del contratto. La Federazione unitaria ha infatti programmato altre 16 ore di sciopero da effettuarsi entro il 10 luglio in modo articolato.

pure di sapere a proposito della riunione che si sta preparando l'agitazione, la data o il luogo dove si sono svolte; o ancora se c'è stata distribuzione di volantini (e in caso di rifiuto del volontario) di allegare alla circolare di risposta che presumiamo spetti alle diverse direzioni sindacali il testo del volantino. Si tratta evidentemente di una gravissima iniziativa che appare ancora più pesante se si considera che la Standa appartiene alla Montedison, una azienda a capitale pubblico.

L'ASSEMBLEA DELLA CONFCOMMERCIO

Un discorso reazionario

Era scontato che la Confcommercio si sarebbe schierata con le forze più conservatrici e reazionarie del paese. Le neglittenti dichiarazioni del suo vice presidente in merito alla lotta per il rinnovo del contratto e l'atteggiamento ostile dell'intera organizzazione nei confronti della legge, sa, certamente, anche il dr. Orlando Maiale la pena, a questo punto, fare una semplice osservazione.

Non è neppure il caso, ovviamente, di polemizzare. Tutti sanno che il carovita e l'inflazione hanno ben altre origini, non ultima la speculazione in grande stile di quelle concentrazioni finanziarie a carattere monopolistico che stanno invadendo il campo della distribuzione.

DICHIARAZIONE DEI TRE SEGRETARI

I 500 mila chimici contro ogni «tregua»

Verso nuove lotte coordinate - A Genova in ottobre la conferenza nazionale dei delegati e dei C.d.F.

In merito alla giornata di lotta che ha visto impegnati mercoledì 5 500 mila lavoratori chimici, con scioperi, assemblee, manifestazioni, segretari generali della Federazione unitaria dei settori, Trespiedi, Beretta e Cornelli, hanno rilasciato oggi la seguente dichiarazione:

blee di fabbrica e di zona che terremo a partire dai prossimi giorni in preparazione della conferenza nazionale dei delegati e dei consigli di fabbrica che si svolgerà a Genova il 5, 6, 7 ottobre prossimi, ci aiuteranno a risolvere tali problemi».

Due edili morti e uno in fin di vita in un cantiere di Torino

TORINO, 28. Gravissima sciagura sul lavoro in un cantiere edile situato nei pressi della Falchera, uno dei quartieri-ghetti di Torino, alla estrema periferia Nord della città.

VACANZE LIETE

RIVARELLA DI RIMINI - NO. TEL. VASCO 73.85.16. Ditta mare e relax. ca-WC. balconi vista mare. sciacquone per parcheggio. G. 2000 senza doccia L. 2500 tutto compreso Prenotativo. (103)

RIMINI PENSIONE IMPERIA - Via Doria, 7 tel. 0541/8422. 12 camere. 100 posti letto. Giugno-settembre 2200/2400 Lire 2800/3000 complessive. Direzione proletraria. (103)

HOTEL KING - CESANATO - Via De Amicis, 88 - Tel. 0547/82.367. Camera buone disponibili. 100 posti letto. Parcheggio. Auto. Interpellati. (108)

LA «CAMST VIAGGI» propone: 8 GIORNI A BUDAPEST E AL BALATON 8 GIORNI A PRAGA CON TOUR DELLA CECOSLOVACCHIA

PARTENZE DA ROMA E MILANO IL 28 LUGLIO, IL 4 E L'11 AGOSTO

QUOTE DA L. 85.000

Per informazioni e iscrizioni CAMST VIAGGI Via Nazionale 56 - FIRENZE, Telefono 282.680-283.436. Piazza del Mercato 10 - BOLOGNA, Tel. 53.758. Via Guastalla, 9 - ROMA, Tel. 863107 o presso la V.le Salaria superstore Viaggi.

# Nuovi particolari sulla strage di via Fatebenefratelli Calabresi andò in Svizzera per controllare il Bertoli

Il commissario assassinato seguiva da vicino le mosse dell'attentatore di Milano — Altra grave contraddizione del falso anarchico durante un interrogatorio del magistrato — Primi risultati della perizia dermatologica

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Se anche a Bertoli, come a Fucinato, i nasi gli allungasse ogni volta che dice una bugia, il direttore di San Vittore si vedrebbe costretto a procurargli una cella di parecchi metri quadrati di quella dove ora si trova detenuto. Scherzi a parte, un'altra grave contraddizione è stata colta dal giudice Lombardi. L'autore della strage di via Fatebenefratelli ha sempre sostenuto di avere ricevuto, quando era nel kibbutz, lettere unicamente da fuoriusciti che erano stati nel kibbutz stesso. Risulta, invece, che almeno due lettere il Bertoli le ricevette anche dall'Italia, presumibilmente da Milano. E siccome un italiano è stato nel kibbutz dove si trovava il Bertoli, se ne deduce che in Italia qualcuno conosceva il suo vero nome. Chi era il misterioso mittente? A Milano, il terrorista soggiornò per un intero mese alla fine del 1970, vivendo, a suo dire, nei appartamenti di via S. Vittore. Questa versione, nonostante i suoi trascorsi penali tutt'altro che limpidi, non viene pressuolito. Più credibile, a suo dire, è l'esplosivo, il quale ha aiutato. Di notevole interesse, dunque, è riuscire a stabilire quali fossero le sue conoscenze nel capoluogo lombardo. Di sicuro, si sa che in questa città conosceva Rodolfo Meris. Non soltanto, nella sua abitazione, l'attentatore si recò la sera prima della strage, ma con il cameriere mise in contatto il Bertoli con il suo fratello. Il Bertoli si era incontrato anche in precedenti occasioni. Il Meris, in ogni caso, verrà nuovamente convocato dal magistrato, assieme alla moglie, nei prossimi giorni.

Il dott. Lombardi, che si è procurato una bomba, ha lanciato contro la questura, intende procedere a un esperimento per accertare se l'ordigno tenuto in tasca è o no di tipo artigianale. Stamatina, per curiosità, un giornalista si è infilata in tasca la bomba, ovviamente disinnescata. Il rigonfiamento era assolutamente evidente. Il Bertoli, come si sa, afferma di avere sempre avuto con sé la bomba, compresa la sera della visita all'ufficio del Meris. Sostiene inoltre, di averla rubata nel kibbutz. Viene però smentito recisamente dalle autorità israeliane, le quali sostengono che il kamikaze dove si trovava il Bertoli non potevano esserci bombe.

Bombe di quel tipo, peraltro, vengono fabbricate in Israele su licenza statunitense e quando le si trasportano vengono disinnescate. Ai posti di frontiera, poi, vengono effettuati almeno otto ri-

gidi controlli. La conclusione è che il Bertoli non può avere portato l'ordigno da Israele. Se lo è procurato quindi, o a Marsiglia o a Milano. Si sa che il "servista" è partito dal kibbutz dopo avere ricevuto una lettera: lui stesso lo ha ammesso. Una lettera dalla Francia o da Milano? E' comunque presumibile che fra il mittente della lettera e il complicito sfociato nella strage di via Fatebenefratelli, esista un collegamento preciso. Era corsa voce, come è noto, che a inviare la lettera fosse stato uno dei fratelli Yemmi. Ora entrambi i fratelli Yemmi, Jacques e Jean Michel sono tornati a lavorare in un kibbutz e sono stati interrogati dal magistrato. Il Bertoli, dal canto suo, non vorrebbe essere interrogato nel suo ufficio. Ma la cosa non sarà facile, essendo gli Yemmi cittadini stranieri.

Altri particolari, intanto, si sono appresi sul fascicolo curato dal commissario Luigi Calabresi sul conto del terrorista. Si è appreso che il Bertoli era in contatto con il gruppo di via Valdagno, che Calabresi si recò appostamente a Bienna, la cittadina svizzera dove il Bertoli lavorava in una fabbrica per la costruzione di fari per auto. Se il commissario si vuole a quella trasferta, vuol dire che il suo grado di interesse per il caso è alto. Come mai? E' una domanda che si è posta anche il giudice Lombardi, il quale, proprio nell'inchiesta, sta facendo molti accertamenti sulla base degli elementi contenuti nel fascicolo. Qualcosa avrebbe già appurato, ma ovviamente non può dire. Su questo argomento, come si sa, ascoltò ieri il dott. Antonio Allegra e il dott. Alfonso Noce, e cioè il vecchio e il nuovo titolare dell'ufficio politico della questura.

Ma nei giorni scorsi ha ascoltato anche un teste che gli avrebbe fornito, sullo stesso tema, utili elementi. Chi sia questo teste non si sa, ma si presume che sia un funzionario che abbia fatto parte dell'ufficio politico. Sempre sul Bertoli, è stato confermato che a suo tempo, quando era inseguito da un mandato di cattura per un reato di cui il giudice non ha mai parlato, si era rifugiato in un appartamento di via S. Vittore, dove si trovava il Bertoli. Il giudice Lombardi ha ascoltato anche un teste che gli avrebbe fornito, sullo stesso tema, utili elementi. Chi sia questo teste non si sa, ma si presume che sia un funzionario che abbia fatto parte dell'ufficio politico.

Quello che si sa è che il Bertoli dalla Svizzera si tra-

sferì a Marsiglia, da dove, poi, si imbarcò per Israele. Nel kibbutz sarebbe stato presentato da una associazione, che ha sede a Marsiglia, città nella quale esiste anche un centro di smistamento per chi vuole recarsi a lavorare nel kibbutz. Ma la barriera degli otto rigidi controlli esiste anche per chi entra in Israele. E come ha fatto il Bertoli a superarla con un passaporto grossolanamente falsificato e per di più intestato a un estremista di sinistra, acceso simpatizzante della resistenza palestinese?

Si sono apprese, infine, le prime indicerazioni sulla perizia dermatologica ordinata dal magistrato. Dal primo accertamento, risulterebbe che il tatuaggio sul braccio della "A", simbolo dell'anarchia, non risale a poco tempo fa. Il Bertoli, peraltro, ostenta la sua fede anarchica a proposito e a sproposito. Trova il modo di parlarne anche quando il tema del discorso verte su altri argomenti. Con una martellante insistenza (ne sono rimasti colpiti tutti coloro che hanno parlato con lui) sembra quasi che, assieme agli altri, voglia anche convincere se stesso di essere proprio un fervente militante anarchico.

Iblio Paolucci



## TRE CARBONIZZATI NELL'URTO CON L'AUTOCISTERNA

Tremenda sciagura sull'autostrada Torino-Milano, fra il casello di Gallarate e il ponte sul Ticino. Tre persone sono rimaste uccise ed una gravemente ferita. Una Citroën DS 21, guidata da Mario Donada, di 23 anni, residente a Milano, che aveva a bordo altri tre milanesi, Emilio Marchesani, Pietro Pagotto ed Emilio Busnelli, ha tamponato in piena velocità una autocisterna che si è incendiata. Il conducente dell'autocisterna è riuscito a liberare dalla Citroën solo il Donada, ricoverato ora all'ospedale di Novara. Gli altri tre sono deceduti nel rogo.

## Intercettazioni: per le lunghe gli interrogatori in attesa della Cassazione

L'interrogatorio fiume di Walter Beneforti, l'ex capo del gruppo "Col-Nord" in carcere per le intercettazioni telefoniche, è continuato ancora oggi, ma resta al prologo.

In sostanza Beneforti parla ancora «a ruota libera» senza che i magistrati gli muovano nessuna contestazione. E' presumibile che questo «prologo» continui ancora qualche giorno e quindi si passi alla fase nei particolari. I riscontri precisi, tra quanto dice l'ex commissario e quanto invece sanno i magistrati. Nemmeno oggi, è stato detto, è stato parlato di Tom Ponzi, l'investigatore fascista che ha accusato Beneforti e contro il quale l'ex commissario ha annunciato un preciso e circostanziato attacco per dimostrare che in realtà tutte le accuse mosse da Ponzi sono una cortina fumogena per nascondere lo spionaggio a favore della destra fascista.

Durante questi primi tre giorni di interrogatorio si è invece parlato molto di Pletergo, ex titolare della licenza della "Mason's Investigation" che secondo le accuse fu solo il prestanome per coprire Beneforti finché costui abbandonò la polizia ed assunse in prima persona la titolarità della licenza della "G. & S.". Patrone ed il dott. Riccardelli uscendo da S. Vittore hanno laceratamente dichiarato di non aver niente da dire.

L'impressione comune è che l'interrogatorio di Beneforti e i confronti dell'ex commissario con Tom Ponzi e con Bruno Mattoli continueranno per molti giorni almeno fino a quando il 10 luglio, la Cassazione deciderà se assegnare l'inchiesta alla magistratura milanese o a quella romana.

Mario Passi

## I retroscena della truffa nella Banca Cattolica Veneta a Valdagno

# UN FALSO MARZOTTO DA SETTE MILIARDI

Chi ha protetto il direttore della filiale? - Concessi crediti con la firma falsificata dei noti industriali - Le maggiori beneficiarie sono imprese milanesi - Come s'è scoperto lo scandalo - Il problema della riforma del credito

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 28. La gente, quasi, è ancora incredula. Parla di Pietro Giuseppe Trionfola, ex direttore sessantenne della filiale valdagnesa della Banca Cattolica del Veneto, tratto in arresto sabato scorso, con parecchie considerazioni. Non sono pochi i piccoli industriali, gli artigiani, i commercianti che ancora adesso ricordano come il direttore ebbe a «salvarli» più di una volta. Come ha potuto dunque quest'uomo diventare protagonista d'una operazione truffaldina in grande stile, la cui entità si fa ascendere ad almeno 7 miliardi di lire? L'interrogativo che molti si pongono. L'opinione prevalente è che egli si sia trovato, suo malgrado, coinvolto in faccende più grosse di quelle che, nella circostanza, sembra stia comportandosi in modo da confermare certi giudizi dei suoi concittadini: non ha cercato di porsi in salvo con la fuga, si è presentato spontaneamente al procuratore della Repubblica, dottor Biancardi, che ha emesso nei suoi confronti il mandato di cattura, si assume personalmente ogni responsabilità.

Di che responsabilità si tratta? I dettagli, ovviamente non sono noti. Anche perché pare le truffe siano state consu-

mate con una abilità eccezionale, e non sarà facile ricostruire tutti gli itinerari. A questo scopo l'istruttoria sarà formalizzata, e si procederà alla nomina di un collegio di periti contabili e di esperti bancari.

A quanto si sa, le operazioni in corso in Valdagno avrebbero avuto inizio — dopo un ventennio di «onora servizio» presso la Banca Cattolica del Veneto — almeno cinque anni or sono. La prima, e la più grossa, ammonta a complessivi 5 miliardi e 200 milioni di «fidi in castelletto» e di sconti che egli fece ottenere alla ditta ATA (Ambrosioli, Tassinari, Agostini) di cui è titolare un ex valdagnese, con un deposito nella stessa Valdagno. Chiunque abbia un minimo di esperienza in questi affari sa che chi non ha la garanzia di un deposito in banca, non può concedere prestiti di tanto peso. Lo stesso consiglio d'amministrazione centrale, però, chiederà la autorizzazione del servizio controllo della Banca d'Italia.

La piccola sconosciuta ATA poteva avere per questi miliardi figuravano richiedenti e garanti delle fidejussioni di tutto riposo: Gaetano e Vittorio Emanuele Lettore. Le due firme false, come si è poi scoperto, e falsificate dall'ex direttore Trionfola. Però un fatto è certo: la concessione dei favori di cui si tratta è stata un fatto che, per le dimensioni, ha avuto un certo peso. A livello internazionale l'assicurazione libera si è trovata impegnata nella ricerca di un non facile equilibrio tra opposte esigenze: necessità di un controllo rigoroso da parte degli organi dello Stato e ragionevole libertà di azione lasciata alle imprese; libera circolazione dei capitali in vista di investimenti più convenienti e sicuri e doverosa tutela degli interessi degli assicurati e dei terzi mediante garanzie localizzate; necessaria compensazione dei rischi su scala internazionale e tendenza protezionistica dei mercati nascenti; prezzo politico della assicurazione e sana gestione aziendale.

Questi temi sono tutti presenti, con varia accentuazione, negli statuti della Compagnia e del Gruppo. Non meno grave è l'aumento dei costi, specie quello del lavoro, il più elevato d'Europa a fronte di prestazioni più ridotte per numero di ore e di giornate dell'anno; ciò riduce la capacità concorrenziale delle imprese italiane nell'ambito della Comunità Economica Europea, ove le compagnie degli altri Paesi non sono soggette a questo onere.

Il mercato assicurativo italiano — con i suoi 1.800 miliardi di premi raccolti — è risultato ancora condizionato, nel 1972, dal tema dell'assicurazione obbligatoria R.C.Auto, i cui premi incidono per il 60% sul totale degli incassi dei rami Danni. La sigente tariffa in questo settore si è rivelata del tutto inadeguata a coprire l'incidenza di una sinistralità in continuo aumento.

Nell'esercizio 1972 le Generali hanno rafforzato ed affinato la struttura dell'impresa e del Gruppo. In Francia è stata creata una nuova affiliata, Generali France, che si colloca ai primissimi posti tra le imprese Vita del settore privato; analoghe operazioni sono allo studio anche per altri territori. In Belgio è stata acquistata la Minerva, solida società assicuratrice multiramo; in Italia è stata acquistata una consistente partecipazione nella Unione Mediterranea di Sicurtà, compagnia specializzata nel lavoro Trade.

Tra gli accordi di collaborazione su scala mondiale va ricordato quello con la Mitsui Mutual Life di Tokio. Particolare impulso è stato dato all'attività finanziaria; è stata tra l'altro creata la Gefina (Generali Partecipazioni Finanziarie e Assicurative) la quale ha già partecipato con successo a varie operazioni sui mercati azionari italiani ed esteri.

La relazione illustra quindi i risultati dell'attività aziendale. Il bilancio consolidato del Gruppo Generali per il 1972 supera i 734 miliardi di lire, con un indice di aumento sul precedente esercizio dell'11,7% (15,3% calcolando anche i premi trasferiti a Generali France).

Le assicurazioni sulla vita, considerate nell'insieme del lavoro diretto ed indiretto, hanno raccolto premi per 113 miliardi 596 milioni. Particolare impulso è stato dato al settore delle assicurazioni, largamente compensato l'andamento notevolmente deficitario di alcuni importanti rami del suo lavoro italiano. Le felici operazioni di concentrazione all'estero hanno consentito al bilancio di far emergere risultati altamente positivi che hanno reso possibile una lieve maggiorazione degli utili ed anche un opportuno

dotte avanti dal Trionfola. Non deve essere stato difficile risalire quindi alla fonte (accettando, per responsabilità dell'ex direttore, che le fidejussioni del Marzotto erano state falsificate)

per far crollare l'intero castello di carte. Certo, si dovrà ora indagare fino a che punto le responsabilità dell'ex direttore vanno condivise da altri, ad esempio da chi è stato beneficiario dei colossali prestiti ottenuti. Ed è questo il compito dell'istruttoria.

La vicenda tutt'altro che in luce altri sconcertanti aspetti. Il regime d'arbitrio, ad esempio, con il quale le banche gestiscono il denaro dei risparmiatori.

Mario Passi



# GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

## BILANCIO 1972 - 141° ESERCIZIO

Il Presidente Merzagora ha illustrato agli azionisti i positivi risultati dell'esercizio — Potenziamento dell'organizzazione acquisitiva e rafforzamento delle strutture della Compagnia e del Gruppo: creata «Generali France» e stipulati nuovi accordi operativi su scala mondiale — La costituzione della «Gefina» (Generali Partecipazioni Finanziarie e Assicurative) — 734 miliardi di premi raccolti dal Gruppo (63,9% all'estero e 36,1% in Italia) — L'incasso della Compagnia madre si approssima ai 345 miliardi (64,7% in Italia e 35,3% all'estero) — L'andamento pesantemente negativo dei rami R.C. Auto e Furti in Italia compensato dai favorevoli risultati delle Sedi ed Affiliate estere — Particolare impulso all'attività edilizia: nuovi investimenti immobiliari per oltre 50 miliardi — Dividendo di Lire 500 per azione (450 nell'anno precedente) — Aumento del capitale sociale: 1 azione nuova ogni 5 a Lire 6.000 — Il senatore Merzagora confermato Presidente, il cav. del lav. dott. Faiva e gli Amministratori Delegati dott. Manozzi e dott. Padoa rieletti Vicepresidenti — La nuova composizione del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione della Società.

La relazione del Consiglio di Amministrazione riassume gli aspetti salienti dell'evoluzione dell'attività assicurativa.

A livello internazionale l'assicurazione libera si è trovata impegnata nella ricerca di un non facile equilibrio tra opposte esigenze: necessità di un controllo rigoroso da parte degli organi dello Stato e ragionevole libertà di azione lasciata alle imprese; libera circolazione dei capitali in vista di investimenti più convenienti e sicuri e doverosa tutela degli interessi degli assicurati e dei terzi mediante garanzie localizzate; necessaria compensazione dei rischi su scala internazionale e tendenza protezionistica dei mercati nascenti; prezzo politico della assicurazione e sana gestione aziendale.

Questi temi sono tutti presenti, con varia accentuazione, negli statuti della Compagnia e del Gruppo. Non meno grave è l'aumento dei costi, specie quello del lavoro, il più elevato d'Europa a fronte di prestazioni più ridotte per numero di ore e di giornate dell'anno; ciò riduce la capacità concorrenziale delle imprese italiane nell'ambito della Comunità Economica Europea, ove le compagnie degli altri Paesi non sono soggette a questo onere.

Il mercato assicurativo italiano — con i suoi 1.800 miliardi di premi raccolti — è risultato ancora condizionato, nel 1972, dal tema dell'assicurazione obbligatoria R.C.Auto, i cui premi incidono per il 60% sul totale degli incassi dei rami Danni. La sigente tariffa in questo settore si è rivelata del tutto inadeguata a coprire l'incidenza di una sinistralità in continuo aumento.

Nell'esercizio 1972 le Generali hanno rafforzato ed affinato la struttura dell'impresa e del Gruppo. In Francia è stata creata una nuova affiliata, Generali France, che si colloca ai primissimi posti tra le imprese Vita del settore privato; analoghe operazioni sono allo studio anche per altri territori. In Belgio è stata acquistata la Minerva, solida società assicuratrice multiramo; in Italia è stata acquistata una consistente partecipazione nella Unione Mediterranea di Sicurtà, compagnia specializzata nel lavoro Trade.

Tra gli accordi di collaborazione su scala mondiale va ricordato quello con la Mitsui Mutual Life di Tokio. Particolare impulso è stato dato all'attività finanziaria; è stata tra l'altro creata la Gefina (Generali Partecipazioni Finanziarie e Assicurative) la quale ha già partecipato con successo a varie operazioni sui mercati azionari italiani ed esteri.

La relazione illustra quindi i risultati dell'attività aziendale. Il bilancio consolidato del Gruppo Generali per il 1972 supera i 734 miliardi di lire, con un indice di aumento sul precedente esercizio dell'11,7% (15,3% calcolando anche i premi trasferiti a Generali France).

Le assicurazioni sulla vita, considerate nell'insieme del lavoro diretto ed indiretto, hanno raccolto premi per 113 miliardi 596 milioni. Particolare impulso è stato dato al settore delle assicurazioni, largamente compensato l'andamento notevolmente deficitario di alcuni importanti rami del suo lavoro italiano. Le felici operazioni di concentrazione all'estero hanno consentito al bilancio di far emergere risultati altamente positivi che hanno reso possibile una lieve maggiorazione degli utili ed anche un opportuno

con oltre 231 miliardi 249 milioni (+15,8% nei confronti del 1971). Il lavoro italiano è stato compensato dai risultati tecnici pesantemente negativi della R.C.Auto e dalla gravissima incidenza della sinistralità nei Furti. In crescente sviluppo appare, sui mercati esteri, l'assicurazione Incendi, mentre anche in Italia le forme specializzate di copertura dei rischi Diversi (C.A.R., Elettronica, Guasti Macchine, Montaggio) vanno aumentando di anno in anno. Il settore della Riassicurazione ha incassato, per la parte concernente i rami Danni, 58 miliardi 173 milioni con un incremento del 3,1% connesso alla politica di selezione del portafoglio.

La relazione indica quindi le principali voci della situazione patrimoniale e del conto economico. Gli impieghi fruitivi della Compagnia risentono a fine esercizio così suddivisi: beni immobili 34,8%, valori mobiliari 40,7%, depositi in contante connessi all'attività riassicurativa 18,8%, depositi bancari 4,7%, prestiti su polizze vita e mutui ipotecari 1,8%.

Nell'attivo dello stato patrimoniale i beni stabili figurano in bilancio per 259 miliardi 752 milioni: gli immobili urbani vi concorrono con 253 miliardi 963 milioni, le aziende agricole con 5 miliardi 789 milioni.

L'attività edilizia è stata data nel 1972 un impulso particolare consistenza e gli investimenti complessivamente effettuati tra Italia ed estero sono ammontati a 50 miliardi 317 milioni. Gli investimenti di maggiore spicco sono stati effettuati a Milano, Roma, Bruxelles, Madrid, Parigi e Vienna. La Compagnia ha inoltre prestato a numerose affiliate la propria consulenza tecnica per importanti realizzazioni. Nel settore delle aziende agricole sono stati conseguiti risultati di rilievo: l'indice di sviluppo della produzione lorda è stato del 26,8%; il reddito netto dell'esercizio rappresenta il 5,2% del valore di bilancio di questo settore.

I titoli italiani ed esteri figurano in bilancio con un valore di registro di 303 miliardi 993 milioni: la ripartizione del portafoglio titoli vede la presenza dei titoli a reddito fisso con 215 miliardi 111 milioni e delle partecipazioni azionarie — considerevolmente aumentate rispetto al decorso esercizio — con 88 miliardi 882 milioni.

Nel passivo dello stato patrimoniale la voce più cospicua è rappresentata dalle riserve tecniche che hanno raggiunto, nel loro insieme, i 706 miliardi 730 milioni, con un aumento di 66,7 miliardi sulle riserve precedenti. Le riserve patrimoniali — costituite dai fondi «rivitalazione proprietà immobiliare all'estero», e «ammortamento immobili urbani», «oscillazione valori», e dalla riserva «sopraprezzo azioni» — ammontano a 29 miliardi 506 milioni.

Nel conto profitti e perdite il reddito netto degli investimenti ha raggiunto i 39 miliardi 432 milioni. Le spese per l'amministrazione, l'organizzazione e l'acquisizione degli affari hanno superato i 97 miliardi 164 milioni con un incremento che rimane superiore a quello dei premi, il che ha comportato l'adozione di più severe misure di contenimento dei costi.

Tutte le cifre sopra indicate risentono — ovviamente — della menzionata creazione dell'affiliata «Generali France» alla quale la Casa Madre ha conferito il proprio portafoglio Vita in Francia nonché le attività necessarie alla copertura delle riserve. La relazione del Consiglio conclude mettendo in evidenza come la Compagnia, proprio per la sua struttura internazionale e per le favorevoli incidenze dei risultati delle sue sedi ed affiliate estere, abbia potuto, in un'annata difficile come quella decorra, largamente compensare l'andamento notevolmente deficitario di alcuni importanti rami del suo lavoro italiano.

Le felici operazioni di concentrazione all'estero hanno consentito al bilancio di far emergere risultati altamente positivi che hanno reso possibile una lieve maggiorazione degli utili ed anche un opportuno

quanto necessario assetto delle riserve tecniche e patrimoniali, ciò che potrà consentire di fronteggiare anche nel corrente esercizio le durature difficoltà del mercato. Gioverà non dimenticare comunque che il lavoro delle Generali in Italia nella R.C.Auto rappresenta all'incirca soltanto un decimo dei valori globali del bilancio consolidato.

Si può affermare, in linea generale, che la struttura europea, anzi mondiale, della Compagnia la rende meno vulnerabile alle eventuali gravi manovre speculative in Italia o altrove. Mentre da un canto le Generali sono infatti, evidentemente, più esposte alla pioggia, che — ovunque cada — poco o tanto le colpisce, dall'altro esse sono in condizione, proprio per la vastità del loro orizzonte, di sopportare e di contenere i danni più gravi di qualsiasi maltempo. Eccellentemente, in questo, la Compagnia è diversa dagli altri.

L'utile dell'esercizio è stato di Lire 4.348.926.390; il dividendo per l'esercizio 1972 è risultato pertanto di Lire 500 per azione. Esso sarà pagato, sulle riserve, secondo le disposizioni di legge, dal 1° luglio p.v. presso le casse centrali della Direzione di Trieste, della Direzione di Venezia, della Direzione di Milano, dell'Ufficio Delegato di Roma e presso i consueti Istituti Incaricati in Italia ed all'estero.

L'Assemblea dei Soci ha approvato in sede ordinaria la relazione consultata, il bilancio e la determinazione del dividendo per il 1972; in sede straordinaria l'aumento del capitale sociale da Lire 22.360.800.000 a Lire 26.832.960.000, a pagamento, mediante emissione di 1.490.720 nuove azioni da nominali Lire 3.000 — godimento 1° gennaio 1973 — ed offrire in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute, al prezzo di Lire 3.000 più Lire 3.000 di soprapprezzo.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi a conclusione dei lavori assembleari, ha confermato Presidente il senatore a vita Cesare Merzagora e Vicepresidenti il cav. del lav. dott. Carlo Faiva, il dott. Franco Manozzi (Amministratore Delegato) ed il dott. Fabio Padoa (Amministratore Delegato).

Il Consiglio di Amministrazione è composto — oltre che dal Presidente e dai Vicepresidenti — dai signori: Alberto Baldassar, Giovanni Balella, Antonio Bernheim, Camillo De Benedetti, Stanislao Fasco, Fellegino Ghigi, Fritz Hammel, Giusto Marzotto, Orsino Orzi Mangelli, Arcantonio Pacelli, Emanuele Romanin Jacur, André Rosa, Aldo Rossini di Valgrande, Guido Vignazzi.

I signori Bernheim, De Benedetti, Fasco, Ghigi, Hammel, Orzi Mangelli e Rosa fanno parte, con il Presidente ed i Vicepresidenti, del Comitato Esecutivo.

Il Consiglio Generale della Compagnia risulta composto — oltre che dai membri del Consiglio di Amministrazione e dai Direttori Generali — dai signori: Teodoro Adler, Corrado Agasta, Filippo Ardenti, Franco Bonaccorsi Orsini, Giuseppe Bajana, Jaster Bastos, Filippo Camelli, Ugo Cappellati, Francesco Ciccolini, Henry Ashby Clark, Giovanni Maria Corradini Meda, Giacomo Costa, Camillo Grotti, August von Finck, Mario Gasbarri, Gino de Gennaro, Jocelyn O. Hambro, Gino Giuseppe Iachia, Donald M. Johnson, Léon Lambert, Pierpaulo Lucatello, Felice Marzocco, Raffaele Mattioli, Gastone Milanesi, Jan Lodewijk Pierson, Carlo Polacco, Elio de Roitschchild, Giovanni Serrenti, Percy C. Spender, Guy Teitzinger, Ignazio Villalonga Villalba.

Il Collegio Sindacale è formato dai signori: Silvano Pesle, Presidente; Paolo Baldin e Pietro Carrara, membri effettivi; Luciano Darvanzo e Mario Sarpedon, membri supplenti. I Direttori Generali sono i signori: Eugenio Coppola di Canzano, Emilio Dusi, Enrico Randone, Giorgio Zanardi.

## Morto a Parigi uno degli accusati dell'attentato di Trieste

# L'algerino ucciso appena ha messo in moto l'auto

Era colpito da un mandato di cattura per l'esplosione dell'oleodotto - Forse un attentato dei servizi di spionaggio israeliani - Una impegnata attività politica - Gli altri assassini politici in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Questa mattina poco prima degli 11 una automobile di linea parcheggiata in Rue des Fossés Saint Bernard, davanti alla facoltà di scienze, è saltata in aria nel momento in cui il suo proprietario Mohamed Bouhdia girava la chiave dell'accensione: letteralmente fuso a pezzi dalla violentissima esplosione, Mohamed Bouhdia è morto sul colpo.

Dalle indagini rapidamente condotte dalla polizia politica e scientifica è risultato che Mohamed Bouhdia era ricercato dalla polizia italiana essendo sospettato di aver partecipato all'attentato contro i serbatoi terminali dell'oleodotto Trieste-Imogast, che la organizzazione palestinese «Settembre nero» aveva a suo tempo rivendicato.

Mohamed Bouhdia aveva 34 anni ed era originario di Algeri. Nel 9 marzo di quest'anno il giudice istruttore incaricato dell'affare aveva spiccato mandato di cattura contro Mohamed Bouhdia, contro Mohamed Kadem, le francesi Therese Lefebvre e Dominique Jurilli e l'italiano Ludovico Codella. Oppositore di sinistra dell'attuale governo algerino e in esilio a Parigi da qualche anno, Mohamed Bouhdia era in effetti un fervente partigiano della causa palestinese. Negli ambienti arabi di Parigi, dove la sua morte ha provocato una intensa emozione, si pensa ad un nuovo attentato organizzato dai servizi segreti israeliani, che nel gennaio e in aprile di questo anno avevano assassinato prima Mahmoud Hammash e poi il rappresentante del P. L. in Francia, e successivamente Bassel Koubaissi, membro del fronte popolare di liberazione palestinese. Mohamed Bouhdia, 32 anni,

era nato da una famiglia poverissima e durante la guerra d'Algeria, avendo militato nel FLN, era stato arrestato dalle autorità francesi e incarcerato fino alla liberazione del suo paese nel '62.

Appassionato di teatro e autore teatrale, egli aveva assunto le funzioni di direttore del teatro nazionale algerino ai tempi di Ben Bella.

Con l'avvento al potere di Boumediene, Mohamed Bouhdia era venuto in esilio in Francia, dove per alcuni anni era stato amministratore del teatro dell'Ovest parigino, e a Boulogne Billancourt. Politicamente faceva parte del RUR (raggruppamento unitario rivoluzionario) che raccoglie gli oppositori di sinistra del regime Boumediene.

In precedenza era stato membro dell'ORP (organizzazione di resistenza popolare) che aveva tentato di unificare in un nuovo movimento numerosi ex membri del partito comunista algerino e marxisti indipendenti.

La sua partecipazione all'attentato contro l'oleodotto triestino resta però da provare. La meccanica dell'attentato ha ricordato quelle effettuate tra il 1960 e il '62 dall'OCAS in Francia, in Italia e in altre parti d'Europa: una carica di esplosivo ai plastici, si pensa, collegata col sistema di accensione dell'automobile. Secondo un testimone oculare Mohamed Bouhdia si era seduto al posto di guida avendo ancora le gambe all'esterno del veicolo e in questa posizione inclinata aveva cercato di mettere in marcia la macchina. L'esplosione è stata immediata e tremenda. Non è escluso che la macchina di Bouhdia trasportasse esplosivo e che lo scoppiò avvenuto nel momento in cui l'algerino entrava in auto.

La partecipazione all'attentato contro l'oleodotto triestino resta però da provare. La meccanica dell'attentato ha ricordato quelle effettuate tra il 1960 e il '62 dall'OCAS in Francia, in Italia e in altre parti d'Europa: una carica di esplosivo ai plastici, si pensa, collegata col sistema di accensione dell'automobile. Secondo un testimone oculare Mohamed Bouhdia si era seduto al posto di guida avendo ancora le gambe all'esterno del veicolo e in questa posizione inclinata aveva cercato di mettere in marcia la macchina. L'esplosione è stata immediata e tremenda. Non è escluso che la macchina di Bouhdia trasportasse esplosivo e che lo scoppiò avvenuto nel momento in cui l'algerino entrava in auto.

Questa immobiliare ha realizzato una serie di edificazioni speculative a Valdagno e nella zona di Recoaro. Il Tirondola ne ha ricavato una serie di appartamenti a Valdagno e nella villa sul Garda, tutto posto immediatamente sotto sequestro.

Come è venuto alla luce l'intero inghippo, nel quale l'ex direttore aveva messo a frutto la sua esperienza e la sua grande abilità al punto che ogni operazione figurava in piena regola? La cosa per ora non è nota. Si sa comunque che da oltre un anno l'intera cospicua rete di sedi provinciali e di filiali della Banca Cattolica del Veneto, ramificata nell'intera regione, è passata sotto il controllo del Banco Ambrosiano di Milano. Non è difficile supporre che il Banco Ambrosiano, nello adottare metodi e controlli amministrativi molto efficienti e severi, sia giunto a verificare l'esistenza di gravi «sofferenze» sotto operazioni, pur apparentemente regolari, con-

## Scontro auto-camion: uccisi padre e figlio

CALTANISSETTA, 28. Un agricoltore di Pietraperza, Giuseppe Cali di 63 anni, ed il figlio Gaspare di 38 anni, hanno perduto la vita in un grave incidente stradale avvenuto lungo la strada provinciale che collega Pietraperza, in provincia di Enna, con Borgo Cascano. Nell'incidente sono rimasti feriti due figli di Gaspare Cali, Giuseppe di 15 anni e Michele di 8, i quali hanno riportato gravi lesioni e sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Caltanissetta. Si Calli viaggiavano su un'utilitaria che si è scontrata frontalmente con un camion. L'autovettura era pilotata da Gaspare Cali. In seguito al violento scontro Giuseppe Cali è rimasto ucciso all'istante, mentre il figlio Gaspare ha cessato di vivere poco dopo il ricovero all'ospedale di Caltanissetta. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Enna

Il lavoro a domicilio frena lo sviluppo e l'occupazione

2 milioni di operai senza assistenza

Una forma di sfruttamento presente anche nelle città del triangolo industriale. Profonde differenze fra regione e regione - Il problema degli artigiani impropri. La piaga del sottosalario - Regolamentare questo tipo di prestazione significa anche stimolare la crescita delle aziende

Conquistare una nuova condizione

IL PROCESSO di industrializzazione conosciuto dall'Italia negli ultimi vent'anni presenta caratteri profondamente contraddittori. Tali contraddizioni da un lato rendono fragile tutto il tessuto economico e particolarmente espone l'economia italiana ad ogni variazione congiunturale, dall'altra sono causa di profonde ingiustizie sociali.

ro hanno offerto condizioni particolarmente pesanti dal punto di vista salariale, previdenziale, di orario e delle condizioni più generali in cui il lavoro viene esercitato. Così è nata la grave situazione attuale.

Abbiamo milioni di lavoratori che lavorano in condizioni inumane spesso estremamente disumane e che pesano spesso negativamente anche sull'ambiente familiare, con salari bassi, orari prolungati, coinvolgendo in determinati casi anche forme di lavoro dei bambini, privi di garanzie previdenziali.

Per rimediare occorre muoversi su due piani, strettamente connessi tra loro. E' necessario conquistare strumenti legislativi più efficaci che consentano un'azione sindacale ed a questo mira l'iniziativa legislativa del nostro Partito che speriamo possa giungere a pieno compimento entro l'anno.

IN MOLTE aree del Paese il livello dei servizi sociali è di poco superiore a quello che si aveva quando il Paese aveva le caratteristiche di paese prevalentemente agricolo. Particolarmente rilevante in questo quadro è l'assenza dei servizi per l'infanzia. Tutto ciò ha creato una particolare distorsione nel mercato del lavoro.

CERTO si è potuto giungere a tanto per la possibilità di sfruttare particolari fattori oggettivi: abbondanza di mano d'opera, carenza di servizi sociali. Ha pesato negativamente anche il ritardo col quale le forze democratiche ed in particolare il movimento sindacale hanno preso coscienza della gravità del fenomeno.

Fernando Di Giulio



Il lavoro a domicilio è un fenomeno diffuso in tutto il territorio nazionale, nelle piaghe sottosviluppate del Mezzogiorno come nella industrializzata Milano.

Oltre 135 mila in Lombardia

Sta di fatto che, se in diversi casi, il lavoro a domicilio rappresenta un elemento per sopporre a situazioni di sottosviluppo, in altri casi è soltanto una pura e semplice forma di supersfruttamento, vero e proprio « lavoro nero ».

Accanto alle situazioni precapitalistiche, o a quelle riscontabili in alcune contrade delle Marche, del Meridione e della stessa Emilia, dove il lavoro a domicilio è una risorsa per le famiglie più povere, esistono situazioni assolutamente intollerabili.

Come certi gruppi padronali camuffano lo sfruttamento

Uno dei modi con cui determinate imprese riescono a nascondere l'esistenza del fenomeno del lavoro a domicilio è quello di obbligare i lavoratori interessati ad iscriversi nei registri dell'artigianato.

SE SONO A CONOSCENZA che tale situazione è diventata di così normale amministrazione, per la carenza degli uffici preposti, per la ditta « Supermagia » di San Sepolcro invia lettere alle lavoratrici con le quali si informa che è esaudita la richiesta di lavoro a domicilio « a condizione che lei sia iscritta regolarmente come artigiana ».

QUESTA regione (Umbria), provocata da tali azioni e al fine di evadere l'applicazione dell'IVA e in particolare della legge 264 del 1958;

PRESENTIAMO LE NORME PRINCIPALI DEL TESTO UNIFICATO PRESENTATO ALLA CAMERA

Lavoro a domicilio: varare subito la legge

PRESENTIAMO in questa pagina ampi stralci del testo unificato delle nuove norme sulla tutela del lavoro a domicilio. Questo testo è il risultato di un confronto fra le proposte di legge del PCI (Sgarbi), del PSI (Magnani Noya), della DC (Anselmi) e il disegno di legge presentato dal governo.

ART. 1 - E' lavoratore a domicilio chiunque, con vincolo di subordinazione, esegue nel proprio domicilio o in locale di cui abbia disponibilità, anche con l'aiuto di membri della sua famiglia conviventi e a carico, ma con esclusione di manodopera salariata e di apprendisti, lavoro retribuito per conto di uno o più imprenditori, utilizzando materie prime o accessori e attrezzature proprie o dello stesso imprenditore, anche se fornite per il tramite di terzi.

La cessazione delle sospensioni dell'attività lavorativa è fatta di diritto ai committenti dei lavoratori designati dalle rispettive organizzazioni sindacali che facciano parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, avendo riguardo all'effettiva rappresentatività in sede provinciale.

ART. 2 - Non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio per attività le quali comportino l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la salute o la incolumità del lavoratore e dei suoi familiari.

La Commissione ha, inoltre, il compito di accertare e studiare le condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio e proporre all'Ufficio e all'Ispettorato del lavoro competente gli opportuni provvedimenti.

ART. 3 - I lavoratori che eseguono lavoro a domicilio debbono essere retribuiti sulla base di tariffe di cottimo pieno risultanti dai contratti collettivi di categoria.

Medicine dannose e colossali profitti delle case farmaceutiche

Carri compagni dell'Unità, penso che la vicenda della sospensione della licenza di vendita a 65 farmaci già in commercio, sia commentata diversamente da come è stato fatto sul nostro giornale. Guardando tale vicenda con occhio da medico, non si può non constatare come tra questi 65 farmaci esistano delle sostanze terapeuticamente valide, ma estremamente costose.

In attesa della famosa legge 336

Carri Compagni, con un compagno in attesa della famosa legge 336 di cui ho tanto bisogno. Credevo che trovassi un articolo di dibattito, ma ho trovato solo un'atteggiamento di attesa.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che i loro collaboratori sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale non dimentica mai i suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Sostegno dell'artigianato

Ma che si tratti di dare un ordinamento e una disciplina alla materia in quanto tale appare del tutto ovvio. E soprattutto appare ovvia la necessità di attuare una politica creditizia e fiscale, di sostegno dell'artigianato, e della piccola e media azienda, per fare in modo che il lavoro a domicilio venga, gradualmente, eliminato e che si costruiscono strutture produttive moderne tali da scorporare una sorta di prestazioni d'opera che, comunque, rivelano pur sempre arretratezza e confusione.

OSVALDO BARTOLONI (Firenze)



Un primo bilancio, le prospettive per il futuro

# La Regione Lazio di fronte ai problemi del turismo

Quattro direttrici fondamentali: potenziamento dell'organizzazione turistica sub-regionale; incremento dell'attività settoriale; predisposizione di strumenti legislativi adeguati; iniziativa nel campo dello spettacolo - Le questioni collegate all'Anno Santo - Una componente primaria della vita economica della regione



Panorama del golfo del Circeo

L'opera svolta dall'Assessorato al Turismo della Regione Lazio dal 1. aprile 1972 data del passaggio delle competenze statali in materia di turismo ed industria alberghiera, ad oggi può riassumersi nei seguenti punti fondamentali:

- potenziamento dell'organizzazione turistica subregionale;
- incremento dell'attività settoriale;
- predisposizione di strumenti legislativi adeguati;
- promozione di iniziative varie nel campo dello spettacolo.

Circa il potenziamento dell'organizzazione turistica subregionale, che è composta da gli Enti Provinciali per il Turismo e dalle Aziende Autonome di Casa Soggiorno e Turismo, la Regione conscia dell'importanza di tali strutture e della indifferibile necessità di garantire la massima efficienza, ha indirizzato la propria azione in due direzioni:

a) da un lato, con le revisioni del trattamento economico del personale, ha eliminato l'anacronistico stato di ritardo e di disagio in cui il personale stesso versava;

b) dall'altro lato, nei limiti delle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le difficoltà derivanti dalla procedura di erogazione e approvazione non ancora perfezionata, ha provveduto a concedere sia agli Enti che alle Aziende il sostegno finanziario più consistente possibile, al fine di consentire loro di proseguire nella forma più valida i fini istituzionali.

## Strutture consolidate

In tal modo si è operato automaticamente un consolidamento delle strutture, che ha permesso una concreta soluzione di problemi pratici che altrimenti avrebbero subito rischi di considerevoli. L'Ente Regione ha inoltre svolto una concreta azione tendente ad incrementare l'attività settoriale svolta dalle organizzazioni turistiche. Ciò è avvenuto mediante l'erogazione di contributi ad enti ed organizzazioni locali che per il loro immediato contatto con i problemi del settore hanno potuto porre rimedio a disfunzioni, ormai quasi consolidate, che rischiavano di compromettere il richiamo turistico delle più caratteristiche località laziali.

Pertanto sono stati operati

interventi sostanziali per propaganda turistica, per attività promozionali dirette e per studi, convegni, concorsi. Così, ad esempio, sono stati attentamente esaminati ed approfonditi i problemi connessi con la difesa dell'ambiente e la creazione di safari-parchi e con la installazione di nuove stazioni turistiche invernali, è stato costituito un comitato per la programmazione turistica regionale al fine di esaminare e valutare l'abbondante quantità di materiale già raccolto, è stato costituito un comitato per il coordinamento delle iniziative turistiche per l'Anno Santo 1975 che ha già puntualizzato, nel corso di alcune sedute, quali sono i più importanti problemi da affrontare e risolvere e il modo in cui operare concretamente. È stato accertato infatti che il grande movimento religioso produce effetti giganteschi e che se nel 1972 il turismo ha dato luogo in Roma ad un numero di presenze pari a 10.750.000 tra italiani e stranieri, questo numero dovrebbe salire nel 1975, secondo una valutazione prudente a un numero di presenze di 20 milioni. Lenore dimensione del fenomeno implica il più svariato: problemi di natura organizzativa e funzionale, la cui soluzione dovrà di volta in volta, essere valutata ed adottata dalle diverse autorità non solo locali ma anche statali più direttamente interessate.

Tali problemi concernono, in primo luogo, il razionale potenziamento delle disponibilità operative in quanto dovrà tener conto, oltre che del carattere straordinario del fenomeno anche della circostanza che ad esso concorreranno correnti turistiche provenienti da Paesi a reddito meno elevato, per tale ragione il potenziamento potrà interessare, in primo luogo, le aziende alberghiere di categoria intermedia. È evidente che anche il settore pararecettivo dovrà essere adeguatamente potenziato. Particolarmente delicato è il problema - e qui entra in causa l'Amministrazione comunale - dei trasporti e delle comunicazioni urbane.

Tale problema potrà essere risolto, o quanto meno controllato, provvedendo ad un incremento del mezzo pubblico, alla istituzione, magari temporanea, di nuove corsie preferenziali; non sarà infine inopportuno valutare la possibilità di chiudere al traffico privato le aree viciniori alle quattro Bastie di modo che la loro maestosità

non venga turbata da confusione e clamore. Sempre ai fini dello snellimento del traffico potrà essere presa in considerazione la eventualità di adottare, in uffici ed aziende, uno scaglionamento dell'orario di lavoro al fine di ridurre quella congestione del traffico che si verifica, di ritorno, nelle principali arterie durante le cosiddette ore di punta. Per quanto attiene all'attività di studio e di elaborazione, il competente ufficio legislativo ha provveduto a predisporre un disegno di legge diretto a favorire ed incrementare gli interventi economici nel settore della ricettività alberghiera. Tale disegno di legge è già stato trasmesso all'esame della giunta regionale e si prevede che quanto prima potrà divenire operante e colmare così un considerevole vuoto venutosi a creare con la scadenza dei termini di operatività della legge statale n. 326 concernente l'incremento delle alberghiere. E' inoltre allo studio un disegno di legge per gli interventi economici pararecettivi che quanto prima verrà sottoposto agli organi competenti della Regione.

## Livello culturale

Analogamente, è allo studio un dispositivo per disciplinare la costituzione, le attività ed i finanziamenti alle associazioni pro loco. L'Assessorato al turismo infine, con il richiamo esercitato a tutti i livelli dalla diffusione dello spettacolo su tutto il territorio regionale, ha intrapreso una politica tendente a in-

crementare tale diffusione in modo da contribuire ad elevare il livello culturale ed estetico dello spettacolo stesso. In sede realizzativa le mosse sono state prese da una opera di ricognizione, di catalogazione e di studio delle strutture funzionali su tutto il territorio nazionale nei vari settori dello spettacolo. Il che ha dato modo di riconoscere specialmente in alcune zone, carenze negli impianti e nelle condizioni di vita dello spettacolo in genere e del teatro in particolare. Nello stesso tempo, ha però permesso di predisporre una carta delle potenzialità regionali sul piano strutturale organizzativo e di individuare, quindi, le prime possibilità di una diffusa divulgazione di manifestazioni culturali.

La caratteristica del Lazio che non trova riscontro in altre Regioni, anche per quanto riguarda lo spettacolo, è la presenza di una città come Roma, che finisce per accontentare nel suo ambito strutture, produzione e consumo di spettacoli e quindi per frenare uno sviluppo diffuso e armonico del settore. Basti pensare, per citare alcuni dati, che nel 1970 delle 6.850 rappresentazioni teatrali registrate in tutto il Lazio ben 6.225 sono state allestite nella sola provincia di Roma. Mentre le manifestazioni di teatro così dette primario - cioè quelle svolte da complessi artistici aventi uno o più attori di «risonanza nazionale» - sempre nel 1970 sono state complessivamente 2110, ma di queste ben 1.882 hanno avuto luogo nella metropoli. In sostanza, a parte Roma, si può dire che il Teatro primario è quasi inesistente per la stragrande maggioranza dei cittadini del Lazio.

Anche a Roma, tuttavia, sono state riscontrate, soprattutto nel periodo estivo, carenze di spettacoli qualitativi che finiscono per nuocere anche alle dimensioni del movimento turistico. Indubbiamente la realizzazione di uno specifico programma di manifestazioni di elevato contenuto artistico e culturale potrebbe costituire valido elemento di richiamo turistico. Se Roma e la sua provincia presentano delle carenze, certamente molto più gravi sono quelle rilevate nelle altre provincie del Lazio.

## Funzione del teatro

Da ciò l'intendimento di adoperare lo strumento culturale del teatro più fuori che dentro l'ambito del capoluogo favorendo la programmazione di spettacoli che possano esplicare una stimolante funzione culturale nei diversi centri che finora sono rimasti lontani da ogni contatto con manifestazioni di notevole livello.

Operando in tale prospettiva, si ritiene altresì di poter contribuire ad aiutare il teatro a mantenersi vitale rispetto ad altre forme di spettacolo e a riscoprire se stesso sul piano della funzione sociale che può esplicare al servizio della comunità. Il teatro viene così ad assumere la dimensione di un servizio pubblico del quale si impone una ordinata estensione su tutto il territorio nel presupposto che il consumo di qualificati spettacoli teatrali non è una esistenza di svago o luttuario ma al contrario strumento primario di cultura.



Formia: la tomba di Cicerone



Le cascate del Liri

L'Assessorato intende in particolare svolgere una funzione di incoraggiamento e di aiuto a favore delle iniziative locali, ai vari livelli, per evitare che il patrimonio spirituale di cui il Lazio è depositario in relazione alla sua storia, alle sue tradizioni culturali, ai suoi modi di vita, vada disperso ed abbandonato.

A tale fine si cercherà di legare l'impegno di tutte le realtà subregionali dei più diversi gruppi e categorie ed in particolare dei giovani.

Potrebbero, ad esempio, essere patrociniate iniziative come la creazione di un teatro della musica barocca, una istituzione per la musica polifonica, un Centro per le attività popolari comprendente un teatro nel quale eseguire spettacoli folkloristici, ecc.

Fra le iniziative promosse dall'Assessorato, nel quadro di una attività culturale di estrinseca, vi è quella di effettuare, nei centri dotati di locali idonei, spettacoli lirici e di balletti di alta qualità. All'uopo si è deciso di corrispondere un contributo finanziario al Teatro dell'Opera, che ha curato l'allestimento di opere e balletti in alcuni centri della Regione. Inoltre è in corso di realizzazione in varie città del Lazio (e precisamente Civitavecchia, Frosinone, Latina, Gaeta, Reoli e Viterbo) un programma di spettacoli di prosa curati dal Teatro Stabile di Roma e offerti a prezzi politici e con la formula dell'abbonamento a condizioni ancora più convenienti. Si tratta di 5 spettacoli con testi classici e moderni («L'isola» nell'interpretazione di Turi Ferro, un «Amleto» nuovo e diverso, un «Chitichignola» che ripropone Petroni nella interpretazione di Mario Scaccia, «Medea»

con Valeria Moriconi e la regia di Franco Enriquez, «Tamburi nella notte» di Bertolt Brecht e infine «Vita e Morte di Cola di Rienzo» di Enzo Siciliano) che certamente offrono spunti di riflessione e di verifica culturale e che stanno suscitando grande interesse fra il pubblico. Gli spettacoli sono normalmente preceduti da dibattiti e conferenze che ottengono larghi consensi, specialmente nel mondo della scuola.

Tralasciando ora la rassegna di quanto è stato svolto nel recente passato ed esaminando quanto invece dovrà essere fatto in futuro è necessario puntualizzare, che essendo il turismo la componente primaria della vita economica della Regione (nel 1972 ha dato luogo ad una entrata di 600 miliardi) la sua programmazione non può essere disgiunta da quella prevista per lo sviluppo economico regionale.

## Roma e la provincia

Comunque, in sede di determinazione delle linee direttive della programmazione turistica dovranno distinguersi:

a) le zone di sviluppo turistico maturo, per le quali il problema fondamentale è quello di dare un assetto che eviti un'eccessiva congestione edilizia;

b) zone di ulteriore sviluppo turistico per le quali il problema primario sarà quello della redazione di piani urbanistici che assicurino uno sviluppo ordinato pur nel rispetto dei valori paesistici;

c) zone turisticamente da sviluppare nelle quali, previa identificazione di aree omogenee, dovrà provvedersi ad una organica politica turistica.

Per altro, in un quadro del fenomeno turistico regionale, così positivo, sia nel consuntivo che in prospettiva è dato riscontrare un elemento negativo, costituito dalla situazione di squilibrio e di netto distacco esistente tra Roma e la sua provincia da un lato e dal restante territorio regionale dall'altro. Infatti circa il 90 per cento del movimento turistico regionale è concentrato nel capoluogo e nelle località viciniori; la cifra sale poi ad oltre il 96 per cento ove si consideri il turismo estero.

Ora, pur senza disconoscere la validità dei molteplici richiami ed attrattive di Roma, è evidente che tale realtà, è indice di carenze strutturali delle zone meno favorite, per le quali si pone come sopra è stato detto, la esigenza di una avveduta politica turistica, così da portare il fenomeno turistico regionale prossimo a quei «altri ottimismo dai quali è ancora ben lontano, anche se oltre modo consistente in termini assoluti. Da quanto precede, deriva che, nelle prospettive dell'azione regionale intesa al potenziamento del fenomeno turistico, dovranno essere tenuti presenti due punti fondamentali, costituiti il primo dal mantenimento e dal relativo sostegno - in relazione alle effettive esigenze - dei molteplici fattori e valori che hanno il loro fulcro in Roma, il secondo dal potenziamento del restante territorio regionale, di modo che venga interessato da un più ampio movimento turistico, beneficiando di quella fonte e mezzo al tempo stesso di sviluppo economico-sociale che il turismo costituisce.

Comunque l'obiettivo principale della politica regionale resta quello di rafforzare la posizione del Lazio nel settore turistico, tenendo presente la sempre più intensa concorrenza sia nazionale che estera. Per la realizzazione di tale obiettivo la Regione intende attuare un piano diretto:

a) ad ammodernare e sviluppare la attrezzatura ricettiva e relativi impianti completamenti, tenendo conto delle esigenze del turismo di massa; in vista di tale obiettivo si stanno approntando i necessari strumenti legislativi diretti a riformare il settore, ad incentivare, mediante interventi economici, la realizzazione delle attrezzature stesse;

b) a prolungare la stagione turistica promuovendo nel contempo, in accordo con gli Enti locali e le Associazioni di turismo sociale e giovanile, il turismo degli studenti e dei lavoratori. Da sottolineare in proposito che la crescita della popolazione regionale, e di Roma in specie, nonché lo sviluppo economico fondato su un accelerato processo di industrializzazione tenderanno ad incrementare il turismo di massa, interessando allo stesso tempo un sempre più vasto strato di popolazione;

c) ad incentivare il turismo residenziale e a sviluppare il termalismo.

Particolare rilievo va posto sul turismo residenziale che è strettamente collegato all'esistenza dell'area metropolitana: il formarsi di zone di seconda residenza nell'area di gravitazione urbana, appare, infatti, fattore positivo ai fini di una proporzionata della spesa del reddito prodotto nei centri urbani stessi; in una area la più vasta possibile;

d) a creare nuove aree turistiche e valorizzare il patrimonio artistico e paesistico della Regione tenendo conto del piano programmatico regionale di prossima attuazione. In vista di tale obiettivo dovranno essere ampliate le aree interessate dal movimento turistico. Ciò dovrà avvenire principalmente aprendo al turismo regionale nuovi comprensori.

## Obiettivi da conseguire

La realizzazione di tali obiettivi consentirà alla Regione di poter adeguatamente far fronte al flusso turistico che si prospetta in progressivo aumento e di vario tipo. Vari fattori potranno influire sul flusso dei turisti, di questi alcuni sono incontrollabili e imprevedibili, dipendendo ad esempio dalla situazione politico-economica del paese da cui detto flusso deve provenire ma altri sono facilmente individuabili e la Regione ritiene giusto averli presi in esame nel formulare il piano di obiettivi da conseguire con una sua politica di interventi precedentemente indicata per linee generiche.

## Movimento di turisti italiani e stranieri nel Lazio durante il 1972

PROVINCE	ESERCIZI ALBERGHIERI				ESERCIZI EXTRALBERGHIERI							
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	80.303	212.425	14.919	21.185	95.222	233.610	16.975	189.350	3.589	30.585	20.564	219.935
Rieti	41.285	162.080	2.575	4.713	43.860	166.793	4.493	240	544	4.733	28.989	
Roma	1.699.735	4.375.768	1.936.642	6.230.934	3.636.377	10.606.702	85.974	1.538.929	147.602	500.207	233.576	2.039.136
Latina	90.386	356.984	20.000	111.176	110.386	468.160	244.444	4.218.314	47.742	609.016	290.186	4.827.330
Frosinone	91.757	532.645	15.104	191.863	106.861	724.508	6.504	77.980	1.093	21.442	7.597	99.422
	2.003.486	5.639.902	1.989.240	6.559.871	3.992.706	12.199.773	358.390	6.053.018	200.286	1.161.794	556.656	7.214.812

In sensibile aumento il costo dei biglietti del cinema

Quando lo scorso novembre il governo Andreotti-Malagodi regalò svariati miliardi agli imprenditori cinematografici con un provvedimento di detassazione incondizionata...

Le categorie imprenditoriali cinematografiche tentarono un'impacciata difesa, contrapponendo alle argomentazioni della sinistra...

Quando passati pochi mesi ed è possibile constatare come, ancora una volta, certe promesse abbiano minor consistenza della carta su cui sono stampate...

Ma le truppe alleate parlano presto per risalire la pendenza e questo segnerà la fine di un sogno per la compagnia di avanspettacolo...

Quest'anno la Settimana ungherese, che prosegue al Cinema Rivoli...

Ancora insieme per «Polvere di stelle»



Monica Vitti e Alberto Sordi sono di nuovo insieme per Polvere di stelle...

Ma le truppe alleate parlano presto per risalire la pendenza e questo segnerà la fine di un sogno per la compagnia di avanspettacolo...

Quest'anno la Settimana ungherese, che prosegue al Cinema Rivoli...

A Spoleto oggi si comincia coi balletti

SPOLETO, 28. Al Festival del Due Mondi di Spoleto in programma per domani la «prima» del balletto: Celebration...

Il cinema ungherese a Verona

Una carriera in gran parte dedicata alla tematica operaia - Conclusa la «personale» dedicata al regista, ne è cominciata un'altra su Kovács

Affrontare la realtà non fa paura a Bacso

Una carriera in gran parte dedicata alla tematica operaia - Conclusa la «personale» dedicata al regista, ne è cominciata un'altra su Kovács

Quest'anno la Settimana ungherese, che prosegue al Cinema Rivoli...

Il Coro «Saraceni» a Santa Sabina

Nell'ambito di una Rassegna di cori universitari, che ha già visto le esibizioni del coro madrilista dell'Università delle Filippine...

Il coro è ora diretto dal maestro Giuseppe Agostini (autorevole musicista pure in campo organistico)...

Un uomo da letto

Quando poco c'è da lidersi ormai della pubblicità cinematografica lo dimostra il film di Leon Kapetanov...

Il martello macchiato di sangue

In un orfanotrofio, nel quale sono accolti ragazzi e ragazze già grandicelli...

Successo a Praga del Teatro municipale di Reggio Emilia

Al Teatro Smetana (uno dei tre che fanno parte del complesso del Teatro Nazionale della capitale ceca)...

le prime controcanale

SESSANT'ANNI FA - Una puntata in replica dei Promessi Sposi di sette anni fa da una parte e Siliu Salabim dall'altra...

Un uomo da letto. Quando poco c'è da lidersi ormai della pubblicità cinematografica lo dimostra il film di Leon Kapetanov...

Il martello macchiato di sangue. In un orfanotrofio, nel quale sono accolti ragazzi e ragazze già grandicelli...

Successo a Praga del Teatro municipale di Reggio Emilia. Al Teatro Smetana (uno dei tre che fanno parte del complesso del Teatro Nazionale della capitale ceca)...

in breve. Il Bolscoi in Giappone. Il corpo di ballo del Teatro Bolscoi di Mosca con alcuni dei suoi più celebri artisti è partito da Mosca per una lunga tournée in Giappone...

Radio 1°. GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 14, 15, 20, 23, 6, 05. Mattutino musicale: 6, 51; A. Casadei: 8, 30; Canzoni: 9; Vanna e gli autori: 9, 15; Musica per archi: 9, 30; Messa: 10, 15; Vol: 10, 11, 15; Musica automatica: 11, 30; Quarto programma: 12, 44; Poesia: 13, 20; Una commedia in 30 minuti: 14, 10; Corsia preferenziale: 15, 10; Per voi giovani: 16, 40; Onda verde: 17, 11; Giorno: 18, 55; Hilarari operisti: 20, 20; Concerto: 21, 45; Musica leggera: 22, 20; Andate a ritorno.

Radio 2°. GIORNALE RADIO - Ore: 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 22, 30, 23, 30; 24; 6; Il mattiniero: 7, 40; Buonoporno: 8, 14; Totto rock: 8, 40; Heterogeneo: 9, 25; Danza (Italia con...): 9, 50; A Krasbra che cammina: 10, 05; Un disco per l'estate: 10, 35; Spical oggi: 12, 10; Gli assi del rock: 12, 40; Atto gradiscono: 13, 10; Hiti Parade: 13, 35; Passaggiato tra le note: 14; Su di giri: 15; I romanzi dello storus: 14, 45; Canzoni: 17, 45; Chiamata Roma 3131: 19, 30; Radiosera: 19, 55; La via del successo: 20, 00; Andate a ritorno: 20, 50; Superonore: 22, 43; e Delitto e castigo: 23, 10; Buonoporno: 23, 15; 23, 25; Musica leggera.

Radio 3°. ORE: 9, 30; Benvenuto in Italia: 10; Concerto: 11; Musica di Boccherini: 11, 40; Musica italiana: 12, 15; Musica nel tempo: 13, 30; Intermezzo: 14, 20; Musica di Scarlatti: 14, 30; Musica di Scarlatti: 15, 10; Concerto: 15, 50; Opera sinfonica di Mozart: 17; Concerto: 18, 30; Musica leggera: 18, 45; Piccolo palcoscenico: 19, 15; Concerto: 20, 15; 20, 30; Heterogeneo: 21, 55; Danza (Italia con...): 21, 30; Teatro a due dimensioni: 22, 45; Parliamo di spettacolo.

Radio 2°. GIORNALE RADIO - Ore: 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 22, 30, 23, 30; 24; 6; Il mattiniero: 7, 40; Buonoporno: 8, 14; Totto rock: 8, 40; Heterogeneo: 9, 25; Danza (Italia con...): 9, 50; A Krasbra che cammina: 10, 05; Un disco per l'estate: 10, 35; Spical oggi: 12, 10; Gli assi del rock: 12, 40; Atto gradiscono: 13, 10; Hiti Parade: 13, 35; Passaggiato tra le note: 14; Su di giri: 15; I romanzi dello storus: 14, 45; Canzoni: 17, 45; Chiamata Roma 3131: 19, 30; Radiosera: 19, 55; La via del successo: 20, 00; Andate a ritorno: 20, 50; Superonore: 22, 43; e Delitto e castigo: 23, 10; Buonoporno: 23, 15; 23, 25; Musica leggera.

Radio 3°. ORE: 9, 30; Benvenuto in Italia: 10; Concerto: 11; Musica di Boccherini: 11, 40; Musica italiana: 12, 15; Musica nel tempo: 13, 30; Intermezzo: 14, 20; Musica di Scarlatti: 14, 30; Musica di Scarlatti: 15, 10; Concerto: 15, 50; Opera sinfonica di Mozart: 17; Concerto: 18, 30; Musica leggera: 18, 45; Piccolo palcoscenico: 19, 15; Concerto: 20, 15; 20, 30; Heterogeneo: 21, 55; Danza (Italia con...): 21, 30; Teatro a due dimensioni: 22, 45; Parliamo di spettacolo.

Dal 18 luglio il III Festival

A Santarcangelo teatro in piazza anche quest'anno

SANTARCANGELO R., 28. Il Festival Internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo, giunto alla terza edizione, si terrà nel piccolo borgo medievale a dieci chilometri dalla Riviera adriatica...

Si scelgono i film per il Festival dei Popoli

FIRENZE, 28. Centocinquantaquattro paesi dei cinque continenti sono stati invitati al XIV Festival dei Popoli Rassegna internazionale del film di documentazione sociale...

EDITORI RIUNITI LE DUAN LA RIVOLUZIONE VIETNAMITA il punto L. 900



ATA INAUGURA LA STAGIONE LIRICA A CARACALLA

Domenica andranno in vendita i biglietti per l'ATA di G. Verdi...

CONCERTI

Accademia di S. Cecilia Giovedì e venerdì alle 21,30...

PROSA - RIVISTA

AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16) Trastevere (Tel. 582049)...

Schermi e ribalte

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli, 72) Oggi e domani alle 21,15...

CINEMA - TEATRI

AMBRA IOVINELLI (1 7402216) Il braccio violento del Kung-Fu...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 35.21.53) Due sporcane carogne...

SPERIMENTALI

CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Giovannone costellato...

CINEMA - TEATRI

AMBRA IOVINELLI (1 7402216) Il braccio violento del Kung-Fu...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 35.21.53) Due sporcane carogne...

SPERIMENTALI

AMBRA IOVINELLI (1 7402216) Il braccio violento del Kung-Fu...

CINEMA - TEATRI

AMBRA IOVINELLI (1 7402216) Il braccio violento del Kung-Fu...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 35.21.53) Due sporcane carogne...

AMBASCIATORI

Funerale a Los Angeles, con J.L. Tringant...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

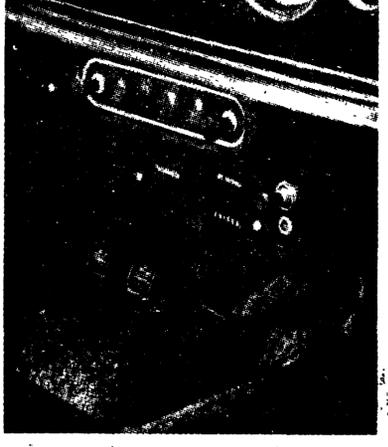
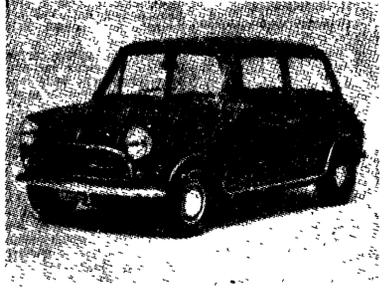
Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

AMBRA IOVINELLI

Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San...

Convincente prova della vettura della Leyland-Innocenti Per mille chilometri alla guida della Mini «1000» serie Export

Aumentati i pregi dell'auto piccola fuori e grande dentro Pochi i difetti rimasti - Un successo dimostrato dai tre milioni di esemplari venduti



La «Mini 1000» nella versione Export (foto in alto). Nella foto qui sopra un particolare dell'interno vettura con la nuova plausantiera.

Quando, sul finire del mese di marzo, la Leyland Innocenti organizzò il lancio delle «Mini» serie «Export» basò la sua campagna pubblicitaria su una serie di personaggi accom-

La «Mini 1000», quindi, era giustificata e la prova il fatto che le vendite delle «Export» stanno procedendo a pieno ritmo.

«Elenchiamento subito i difetti, che d'altra parte sono noti e che pure non sono stati di ostacolo alla diffusione della vettura: l'omologazione per quattro persone quando, sia pure un po' strettina, la vettura potrebbe trasportarne cinque; lo scarso spazio a disposizione per il bagaglio; la rumorosità alle elevate velocità.

Un rilievo ancora, prima di passare alle tante caratteristiche positive della vettura: quel maledetto posacenere anteriore continua ad essere collocato ad una tale distanza dal guidatore, da costringerlo ad aderire alle crociate contro il fumo oggi tanto diffuso.

Ma veniamo agli aspetti positivi. Sedendosi al posto di guida della «Mini Export 1000» (l'auto usata per la prova) si nota in primo luogo la nuova plausantiera, che con i comandi a bilanciere, che sono molto più sicuri e di più agevole uso. Un'occhiata al nuovo volante di foglia sportiva a tre razze e con il nuovo marchio e subito l'attenzione è attratta dal

vo arresti alle barriere e per un rifornimento, con l'ago del tachimetro costantemente sui 140 orari; non solo il motore non ha dato il minimo segno di affaticamento, ma la temperatura dell'acqua si è sempre mantenuta sui valori ottimali.

Ottima macchina per autostrada, dunque, questa vettura che in città occupa lo spazio di un fazzoletto. Ottima anche su percorso misto e ricco di curve, grazie alla trazione anteriore.

Dei freni non abbiamo avuto occasione di fare grande uso, comunque ci sono parsi (non si dimentichi che sono a disco anteriore e a tamburo posteriormente) sufficientemente potenti, anche se richiedono qualche sforzo al pedale.

Si aggiunga che le «Mini «Export» hanno in più, rispetto alle altre, le trombe bitorionali, lo specchietto di cortesia, il tergicristallo a due velocità, e si ha un quadro abbastanza completo delle nuove Mini. Non si dimentichi, poi, che hanno brillanti doti di accelerazione (abbiamo impiegato secondi 37,7 per coprire il chilometro con partenza da fermo) e che, non a caso, hanno un consumo (chilometri/11,2) con un litro di benzina, viaggiando sempre al limite delle possibilità). La Casa, comunque, indica un consumo convenzionale di 7,2 litri per 100 chilometri.

è nata l'Europa dei Mini



è nata la Mini Export\*

CONCESSIONARIA PER LATINA E PROVINCIA BODEMA CORSO REPUBBLICA, 118 - TEL. 479900

Advertisement for Delchi air conditioning units. Includes text: 'datevi un'aria Delchi', 'condizionatori d'aria fissi e trasferibili', 'tutta la produzione in offerta speciale presso i concessionari diretti', 'Radiovittoria', 'VIA LUISA DI SAVOIA, 12 (P.le Flaminio)', 'VIA ALESSANDRIA, 220 (P.le della Repubblica)', 'VIA UGO CIUCCI, 139 (Monte Sacro alto-Quartiere Talenti)'. Includes image of an air conditioner unit.

Advertisement for Gipsom air conditioning and dehumidifiers. Includes text: 'frigoriferi con fabbricatore di ghiaccio incorporato', 'condizionatori d'aria', 'umidificatori e deumidificatori', 'concessionario diretto Radiovittoria', 'VIA LUISA DI SAVOIA, 12 (P.le Flaminio) e sue filiali'. Includes image of a Gipsom air conditioner.

Large advertisement for COLEMAN. Includes text: 'CONCESSIONARIA INNOCENTI', 'ESPONE LE NUOVE Mini Export', '1000 - 1001 - COOPER 1300', '<Auto speciali per gente speciale>', 'SPA - ROMA - VIA ADIGE, 60 • CORSO VITTORIO, 180 • VIA FREGENE, 11', 'PIAZZA DEI PONZIANI (Trastevere) - ASSISTENZA RICAMBI: VIA FREGENE, 11', 'LEYLAND INNOCENTI'. Includes logos for Innocenti and Leyland.

L'eccezionale primato di Marcello ottenuto all'Arena di Milano

Il record di Fiasconaro negli 800 m.

segna l'evoluzione della corsa più bella

L'oriundo ha sbloccato una situazione tecnica che da troppo tempo vedeva in cima alla graduatoria un equilibrio di valori

Già il 28 maggio, a Los Angeles, Richard Wholter, nato 25 anni fa negli Stati Uniti, ha corso le 800 yard in 1'44"3...



Il « caro oriundo » ha dovuto coprire gli ultimi 250 metri. Quale tempo grandioso sarebbe scaturito se lo zazzaruto Marcello fosse stato sollecitato da un rivale accanito...

re il passo di Fiasconaro per circa 550 metri. Tra il primo classificato e il decimo. Sono pochi in verità...

Il « caro oriundo » ora se ne tornerà subito in Sudafria, sottolineando con ciò che egli non è certamente un prodotto del movimento atletico italiano.

Eletto dai presidenti di società il nuovo «governo calcistico»

Carraro in Lega Corso al Genoa

Il neo-presidente si batterà per la trasformazione delle S.p.A. in «Società senza fini di lucro»



Il neo-presidente Carraro cambierà casacca? Le voci di una sua possibile immissione sul mercato calcistico si sono inflitte negli ultimi giorni...

MILANO, 28. In un paio di ore scarse di discussione, il calcio professionistico ha concluso l'operazione rinnovamento dei suoi ranghi direttivi. Il « via » era stato dato mesi fa, con le dimissioni del presidente Aldo Stacchi...

Dopo la vittoria del campione mondiale su Menetrey

Golinelli: «Napoles può battere Monzon»

Duran: «Contro Kechichian voglio correggere il precedente risultato di Schio»



DURAN con Golinelli durante un allenamento

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 28. Libero Golinelli, tornato da Grenoble si è portato subito a Imola. A Grenoble sabato scorso, ha assistito Menetrey nella disperata avventura contro l'impugnabile Napoles...

Al dodicesimo round l'epilogo

Atzori torna «europeo» Cesari battuto per K.O.

NOVARA, 28. Fernando Atzori è tornato sul trono europeo dei pesi mosca. L'italiano ha riconquistato la corona - toltagli a suo tempo dallo svizzero Chervet con un verdetto che dette il la a non poche polemiche - battendo per K.O. il campione di Francia Cesari...

Il napoletano resta campione

Cotena per squalifica s'impone a Mariani

NAPOLI, 28. Il pugile napoletano Elio Cotena ha conservato il titolo italiano del peso piuma battendo lo sfidante bresciano Ambrogio Mariani per squalifica alla quinta ripresa...

Ieri sera al Palazzetto dello Sport

Sanna per K.O. su Paolo Russo

Rinvio il tricolore Adinolfi-Jannilli

Ieri sera sul ring del Palazzetto dello Sport di Roma il combattimento dei pesi leggeri tra Rosario Sanna e Paolo Russo si è concluso con un convincente successo per Kot alla sesta ripresa inflitta da Sanna all'avversario...

Oggi il «Triossi» a Tor di Valle

Tutti i migliori esponenti della generazione del '69 saranno questo pomeriggio alla partenza del premio Tino Triossi, quinta prova del campionato italiano del quarto anno. Dotato di 31.500.000 lire di premi...

È IN EDICOLA

GIORNALI. Perché i giovani fuggono la politica. L'abate Franzoni lascia la basilica per andare nel «deserto delle borrate». Le medicine fuori legge possono uccidere. Leggete, abbonatevi a GIORNALI.

Nella finale di Coppa Italia i rossoneri handicappati dall'assenza del capitano

Su Milan-Juventus l'ombra di Rivera

Si impone una revisione delle strutture della magistratura sportiva

Un Gran Premio Lotteria per Vittorio Brambilla?

Williamson e Mass gli avversari più pericolosi

Il G.P. della Lotteria di Monza, noto ormai come la «corsa dei milioni», si disputa domani sull'autodromo di Monza, organizzato dall'Automobil Club di Milano...

Di scena a Monza le vetture di «F.2» per l'«europeo»

La classifica europea

Table with columns: Campionato Europeo Pilotti (F.2), Mallory Park, Hockenheim, Thruxton, Silverstone, Pau, Kyalami, Nivelles, Hockenheim, Rouen, TOTALE.

grado di contrastare validamente le ideologie delle coalizioni degli stranieri il più giovane dei fratelli Brambilla, Vittorio, che già nelle precedenti prove del campionato ha dimostrato di avere le carte perfettamente in regola per inserirsi nella lotta per il primo posto...

Avellino-Alessandria finale al «Flaminio»

AVELLINO, 28. L'Avellino è impegnato domani nella ultima fatica della stagione: la finale di Coppa Italia Semiprofessionistica contro l'Alessandria...

Il calcio militare campioni del mondo

Il Tribunale di Livorno, accogliendo le tesi dell'accusa di difesa Luridiana, il quale ha sostenuto che una società di calcio, non avendo scopi di lucro e quindi non svolgendo alcuna attività commerciale, non è passibile di fallimento...

Gian Maria Madella



Prosegue la resistenza alla soppressione del sistema parlamentare

# Uruguay: sempre compatto sciopero proclamato contro il colpo di Stato

Montevideo sembra una città abbandonata, senza trasporti, con le strade vuote - Prima dello scioglimento, camera e senato avevano nominato una commissione d'inchiesta sulle torture - Demagogico discorso del presidente Bordaberry per difendere l'instaurazione della dittatura

MONTevideo, 28. In un disastro passato attraverso le maglie della censura il corrispondente di Prensa Latina Gilberto Rossi descrive la capitale uruguayana come una città abbandonata in una giornata fredda e grigia (in Uruguay è inverno), senza trasporti, le strade vuote, percorse soltanto da pattuglie militari armate fino ai denti.

Il palazzo del congresso (parlamento) è chiuso da ieri e presidiato da mezzi corazzati dell'esercito. Lo sciopero generale di protesta prosegue. E, come ieri, l'unica notizia sicura, si ignora il numero degli arrestati. Si sa soltanto che due senatori di sinistra, Enriquez e Sanguinetti, hanno chiesto asilo politico alle autorità argentine. Erro, che si trovava a Buenos Aires per una serie di conferenze con il presidente Campora, era sta-

to accusato dai militari uruguayani, di essere un « capo civile » dei guerriglieri Tupamaros. E' in seguito al rifiuto dei due rami del parlamento di togliere al senatore l'immunità parlamentare che il presidente Bordaberry, d'accordo con l'ala destra dei comandi militari, ha deciso di porre fine al regime parlamentare, instaurando un fatto, una dittatura reazionaria.

L'ultima decisione presa dal parlamento prima dello scioglimento deciso dal presidente, è stata la nomina di una commissione incaricata di investigare sulle torture praticate nella caserma di Paysandú, al confine con l'Argentina. In sintesi, si può dire che il parlamento è stato abolito perché si era trasformato in una roccaforte della resistenza contro la reazione: « ci per mezza notte » del « Fronte Ampio » e della coalizione di centro-sinistra

che in senato e alla camera « era » una posizione nettamente minoritaria, ma anche di alcuni elementi progressisti o comunque democratici dei due partiti tradizionali; il « Fronte Ampio » (espressione sopra tutto dei grandi proprietari terrieri) e il « Colorado » (rappresentante degli industriali e dei ceti medi urbani). Vale la pena di ricordare che la ripetizione dei seggi era: tutti i violatori dei diritti civili, gli arresti arbitrari, gli assassini politici, le torture, sono stati denunciati in parlamento con vigore e in breva. Il parlamento nel suo complesso era un ostacolo alle ambizioni del generale e del presidente Bordaberry. Vale la pena di ricordare che le che il parlamento è stato abolito perché si era trasformato in una roccaforte della resistenza contro la reazione: « ci per mezza notte » del « Fronte Ampio » e della coalizione di centro-sinistra

che in senato e alla camera « era » una posizione nettamente minoritaria, ma anche di alcuni elementi progressisti o comunque democratici dei due partiti tradizionali; il « Fronte Ampio » (espressione sopra tutto dei grandi proprietari terrieri) e il « Colorado » (rappresentante degli industriali e dei ceti medi urbani). Vale la pena di ricordare che la ripetizione dei seggi era: tutti i violatori dei diritti civili, gli arresti arbitrari, gli assassini politici, le torture, sono stati denunciati in parlamento con vigore e in breva. Il parlamento nel suo complesso era un ostacolo alle ambizioni del generale e del presidente Bordaberry. Vale la pena di ricordare che le che il parlamento è stato abolito perché si era trasformato in una roccaforte della resistenza contro la reazione: « ci per mezza notte » del « Fronte Ampio » e della coalizione di centro-sinistra

A un giorno dall'esperimonto

## Pechino conferma l'esplosione della bomba nucleare

L'agenzia Nuova Cina afferma che « il governo cinese non sarà mai il primo ad usare armi nucleari » Proteste ufficiali di Giappone e Nuova Zelanda

PECHINO, 28. La Cina ha confermato oggi la notizia, diffusa ieri da fonti indiane, dell'esplosione di un ordigno nucleare nel poligono atomico di Lop Nor, al confine della potenza di uno dei megastati. La conferma è avvenuta tramite un dispaccio dell'agenzia Nuova Cina, diffuso questa mattina a quarantatré dall'esperto. « La Cina », afferma il dispaccio, « ha compiuto con successo il 27 giugno un esperimento con una bomba H sopra la sua regione occidentale. La realizzazione degli esperimenti nucleari cinesi, necessari all'entrata in servizio di un sistema difensivo e lo scopo di far fallire il monopolio nucleare delle superpotenze, avendo come obiettivo finale la soppressione delle armi nucleari ».

Il governo cinese — prosegue l'agenzia — dichiara ancora una volta che in nessun momento ed in nessuna circostanza sarà il primo ad impiegare armi nucleari. Il popolo ed il governo della Cina intendono continuare ad operare assieme agli altri popoli e a tutti gli altri Paesi che tengono alla pace e difendono la giustizia, nella lotta comune per giungere al superobiettivo dell'interdizione completa e della distruzione totale delle armi nucleari ».

Secondo i calcoli degli esperti americani, l'esplosione di ieri sarebbe la quindicesima effettuata dalla Cina, la quale ha anche lanciato nello spazio due satelliti artificiali, mostrando di possedere missili di lunga gittata.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

## Salpa la fregata neo-zelandese che cerca d'impedire gli esperimenti atomici francesi

Secondo i calcoli degli esperti americani, l'esplosione di ieri sarebbe la quindicesima effettuata dalla Cina, la quale ha anche lanciato nello spazio due satelliti artificiali, mostrando di possedere missili di lunga gittata.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

Secondo i calcoli degli esperti americani, l'esplosione di ieri sarebbe la quindicesima effettuata dalla Cina, la quale ha anche lanciato nello spazio due satelliti artificiali, mostrando di possedere missili di lunga gittata.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

ri. A Wellington, il primo ministro della Nuova Zelanda Norman Kirk ha dichiarato che il suo Paese invierà una nota di protesta, deplorando l'esplosione e il tentativo di aderire al trattato di divieto parziale degli esperimenti nucleari e farà pressioni su Pechino affinché lo sottoscriva.

A Mosca l'agenzia Tass ha dato in poche righe la notizia della esplosione, riprendendo un pezzo del dispaccio della Nuova Cina. Ha fatto però notare che la notizia della protesta giapponese ed una dichiarazione del primo ministro Kiril il ministro dell'Interno all'esperimento cinese.

L'esplosione ha provocato proteste ufficiali. La prima è stata consegnata al ministro degli Esteri cinese dall'ambasciatore giapponese a Pechino; nella protesta si legge che il Giappone, unica nazione al mondo ad aver subito un bombardamento atomico, protesta contro qualsiasi azione, compresa la Cina, che attui esperimenti nuclea-

Si riunirà a Vienna

## Il 30 ottobre la Conferenza per la riduzione delle forze in Europa

VIENNA, 28. La conferenza per la riduzione delle forze nell'Europa centrale si aprirà a Vienna il 30 ottobre di quest'anno: lo annuncia ufficialmente il comunicato finale approvato oggi, nell'ultima seduta plenaria, dai rappresentanti dei 10 Stati partecipanti al colloquio preparatori svoltosi per cinque mesi nella capitale austriaca.

Il comunicato precisa che la partecipazione e la procedura della conferenza saranno quelle fissate nel protocollo della seduta plenaria dei lavori preparatori il 14 maggio scorso. I partecipanti — prosegue il comunicato — hanno svolto un utile e costruttivo scambio di punti di vista sull'ordine del giorno per i futuri negoziati, il cui fine generale sarà quello di « contribuire a più stabili relazioni e al consolidamento della pace e della sicurezza in Europa ».

« I partecipanti — dice ancora il comunicato — hanno stabilito che accordi concreti devono essere elaborati attentamente, per quanto riguarda la loro portata e il loro corso cronologico, in modo che corrispondano sotto ogni aspetto e in qualsiasi momento al principio fondamentale della integrità della sicurezza per tutte le parti. E' stato deciso che nel corso dei negoziati ogni questione avente rapporto con la materia discussa potrà essere introdotta come argomento di trattativa da ognuno degli Stati che prenderanno le decisioni necessarie, senza pregiudizi sul diritto di tutti i partecipanti a parlare e a distribuire documenti sulla materia trattata ».



MONTevideo: carri armati nelle strade della capitale pressoché deserta. I lavoratori hanno risposto al colpo di Stato occupando le fabbriche

In assurda « simmetria » con la messa al bando di « Ordine nuovo »

# Una grave misura in Francia: sciolto il partito di Krivine

Gli incidenti seguiti al comizio razzista dei neofascisti, autorizzato dal governo, sono la trappola che l'autorità ha fatto scattare per mettere fuori legge l'organizzazione trotskista - Ferma protesta del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Interni, Marcelin, ha deciso stamattina la dissoluzione di due movimenti politici extra-parlamentari: l'organizzazione fascista « Ordine Nuovo », che è l'ala « operativa » del « Fronte Nazionale » legata al MIS italiano e il movimento di estrema sinistra « Lega comunista », di tendenza trotskista diretta da Alain Krivine, ex candidato alle presidenziali del 1969. Il governo ha inoltre chiesto alla Corte per la Sicurezza della Repubblica di avviare un procedimento penale a carico dei dirigenti delle due organizzazioni.

La decisione del governo francese, imposta — come scrive il « Monde » — su una « falsa simmetria », cioè sul tentativo di mettere sullo stesso piano « le estreme », era attesa da tempo. L'ala razzista del « Fronte Nuovo » è stata infatti dichiarata illegale nel giugno 1968, dopo il famoso « maggio di fuoco » ben uditi organizzazioni in maggior parte di estrema sinistra.

« Ordine Nuovo » era nato approssimativamente nel 1968, dopo il famoso « maggio di fuoco » ben uditi organizzazioni in maggior parte di estrema sinistra. La decisione del governo francese, imposta — come scrive il « Monde » — su una « falsa simmetria », cioè sul tentativo di mettere sullo stesso piano « le estreme », era attesa da tempo. L'ala razzista del « Fronte Nuovo » è stata infatti dichiarata illegale nel giugno 1968, dopo il famoso « maggio di fuoco » ben uditi organizzazioni in maggior parte di estrema sinistra.

razziali e antisemite. Per ciò che riguarda la « Lega comunista » il PCF « protesta contro lo scioglimento ». Ricordano che l'opinione dei comunisti francesi sulle attività dei gruppi di estrema sinistra, la dichiarazione nota che il governo li utilizza come alibi per attaccare la libertà e tentare di assediare un colpo alle forze operaie e democratiche e alle loro organizzazioni. « Lo scioglimento di questo gruppo di estrema sinistra che il potere cerca di giustificare con una falsa simmetria sciogliendo al tempo stesso « Ordine Nuovo », gruppi di estrema sinistra, la dichiarazione nota che il governo li utilizza come alibi per attaccare la libertà e tentare di assediare un colpo alle forze operaie e democratiche e alle loro organizzazioni. « Lo scioglimento di questo gruppo di estrema sinistra che il potere cerca di giustificare con una falsa simmetria sciogliendo al tempo stesso « Ordine Nuovo », gruppi di estrema sinistra, la dichiarazione nota che il governo li utilizza come alibi per attaccare la libertà e tentare di assediare un colpo alle forze operaie e democratiche e alle loro organizzazioni. « Lo scioglimento di questo gruppo di estrema sinistra che il potere cerca di giustificare